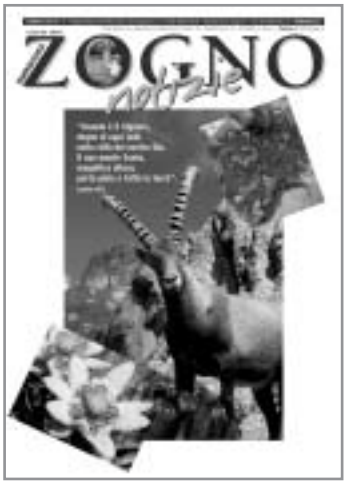
ANNO 99 N° 7 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

LUGLIO 2009

# PARROCCHIA ZOGNO notizie

**"Grande è il Signore,
degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.
Il suo monte santo,
magnifica altura,
porta gioia a tutta la Terra".**
**(Salmo 48)**




IN COPERTINA
Foto di Lorenzo Guirri e Silvia G.

# Calendario Parrocchiale

## LUGLIO 2009

| | |
|---|---|
| Mercoledì 1 | **Preziosissimo sangue di Gesù**<br>Novena alla Rasga - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Giovedì 2 | **FESTA DI N. S. DEL SACRO CUOR DI GESÙ ALLA RASGA**<br>Ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Sabato 4 | Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo |
| **Domenica 5** | **14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**<br>***I nostri occhi sono rivolti al Signore*** |
| Mercoledì 8 | Inizio della Novena della B. V. Maria del Monte Carmelo al Carmine<br>Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Giovedì 9 | Novena al Carmine - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Venerdì 10 | Novena al Carmine - Ore 16.45 S. Rosario e a seguire S. Messa<br>**Ore 20.30 In Oratorio festa di chiusura del C.R.E.** |
| Sabato 11 | SAN BENEDETTO, ABATE, PATRONO D'EUROPA<br>Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo |
| **Domenica 12** | **15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**<br>***Mostraci, Signore, la tua misericordia*** |
| Lunedì 13 | SANT'ENRICO<br>Novena al Carmine - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Martedì 14 | SAN CAMILLO DE LELLIS, SACERDOTE<br>Novena al Carmine - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Mercoledì 15 | SAN BONAVENTURA, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA<br>Novena al Carmine - Ore 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Giovedì 16 | **FESTA DELLA B. V. MARIA DEL MONTE CARMELO AL CARMINE**<br>Ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Sabato 18 | 22° Anniversario della piena del fiume Brembo<br>Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo |
| **Domenica 19** | **16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**<br>***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*** |
| **Domenica 26** | **17ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**<br>***Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente*** |
| Martedì 28 | Inizio della Novena della Madonna della Neve a Trefontane<br>Novena a Trefontane - Ore 16.45 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Mercoledì 29 | SANTA MARTA<br>Novena a Trefontane - Ore 16.45 S. Rosario e a seguire S. Messa |
| Giovedì 30 | SAN PIETRO CRISOLOGO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA<br>Novena a Trefontane - Ore 16.45 S. Rosario e a seguire S. Messa<br>Ore 20.30 In Parrocchia S. Messa di apertura Festa della Comunità<br>Sagra di San Lorenzo |
| Venerdì 31 | SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, SACERDOTE<br>In Oratorio inizio Festa della Comunità - Sagra di San Lorenzo<br>Novena a Trefontane - Ore 16.45 S. Rosario e a seguire S. Messa |

## AGOSTO

| | |
|---|---|
| Domenica 2 | **18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**<br>***Donaci, Signore, il pane del cielo***<br>In Parrocchia festa del S. Perdono d'Assisi |

**DOMENICA 2 AGOSTO**
**FESTA DEL SANTO PERDONO D'ASSISI**
***Alle solite condizioni***

**Entro domenica 2 agosto ricordati di rinnovare l'iscrizione all'Associazione del Santo Perdono d'Assisi, dalla signora Donatella Sonzogni, piazza Garibaldi. Quota euro 2,00.**

**NUMERI UTILI**

| | |
|---|---|
| Don Angelo Vigani (Prevosto) | 0345-91083 |
| Don Samuele Novali (Direttore Oratorio) | 0345-91138 |
| Mons. Giulio Gabanelli | 0345-91972 |
| Mons. Gianfranco Gherardi | 0345-91029 |
| Don Umberto Tombini | 0345-91141 |
| Suore Scuola M. Cavagnis | 0345-91246 |
| Monache di Clausura | 0345-91130 |
| Giorgio Avogadro (sacrista) | 3388644024 |
| G. Mario Pesenti (sacrista) | 0345-92647 |
| Casa Mons. Giuseppe Speranza | 0345-91029 |

Redazione, amministrazione
**I-24019 Zogno (Bergamo)**
**Via XI Febbraio, 4**
**Tel: 0345/91083**
**http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno**
**e-mail: angelo.vigani@alice.it**
**oratorio.zogno@tin.it**

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

**Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9**
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

# Signore dove sei? ...
# Volgi a noi il tuo sguardo...

NASINSÙ è il tema del Cre che si sta vivendo in questo periodo: a luglio i ragazzi di terza media hanno terminato le loro fatiche scolastiche, i giovani della maturità sono nel bello degli esami e i più giovani sono stati accompagnati in un cammino di vita comune in oratorio, di gioco, di lavoro, di scoperta del bel-vivere-insieme...

Nella liturgia stiamo vivendo il tempo ordinario e per noi della parrocchia di S. Lorenzo si susseguono tre feste dedicate a Maria la Madre di Gesù: quella della Madonna del Sacro Cuore di Gesù nella chiesetta sita in località Rasga, quella del Carmine o del monte Carmelo in via Locatelli e quella della Madonna della Neve a Trefontane; tre feste di Maria che ci aiutano a volgere la nostra attenzione al centro della Comunità che è Cristo e ci preparano a festeggiare il nostro Patrono S. Lorenzo.

Dobbiamo riuscire ad immergere il nostro vivere quotidiano, il divertimento, l'impegno del lavoro nel senso di fede che ci viene regalato continuamente dalla liturgia senza correre il pericolo di vivere tante messe, tante celebrazioni, tante preghiere, senza metterci il cuore, la passione e la vita. Dobbiamo imparare ad accorgerci che Lui c'è nel quotidiano, non c'è bisogno di tante moine per averlo con noi, non ha bisogno di inviti particolari, Lui ci sta volentieri.

Ma noi ci stiamo volentieri con Lui?

Sappiamo fidarci e affidarci e condurre i giovani, i ragazzi alla gioia dell'incontro con il Signore?

Bisogna accorgersi di Lui e far scoprire, a chi ci incontra, che per noi Lui è la nostra vita, la nostra gioia, il motivo dello stare insieme...

Per questo bisogna trovarsi, lavorare insieme, spendere tempo, fatica, passione perché il nostro vivere sia alimentato, ravvivato dal suo esserci per noi.

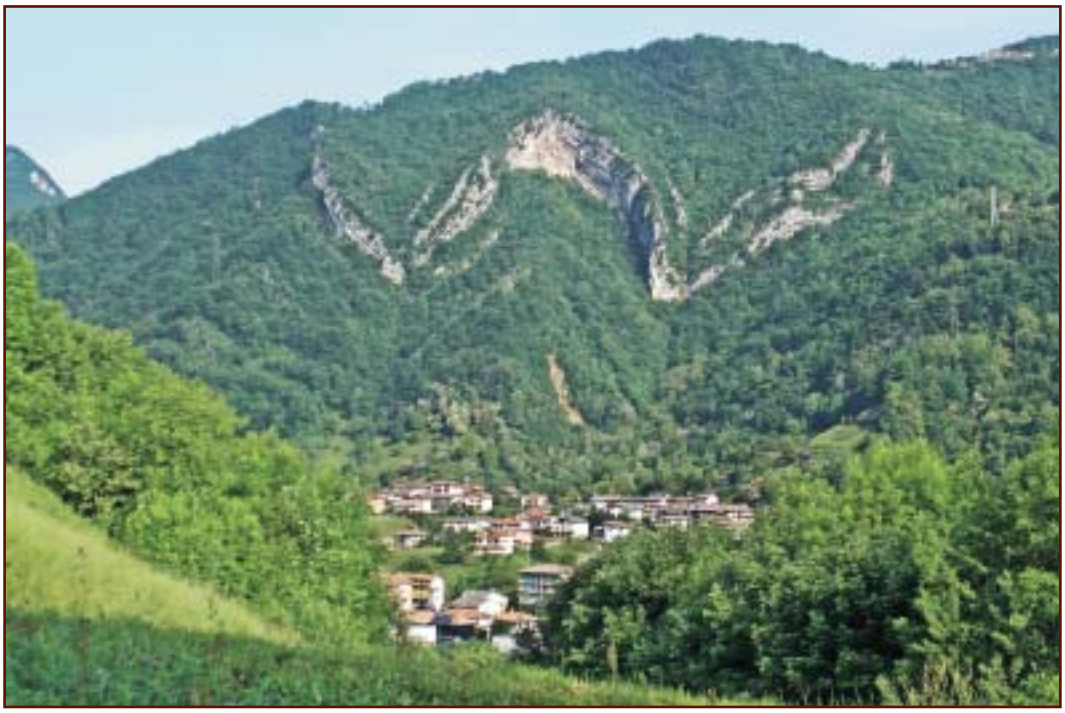
Prepariamoci allora a vivere intensamente la festa del Patrono: fare festa perché Dio è nostro Padre e noi siamo battezzati: questo è il motivo del far festa, niente altro.

Auguri

*Angelo prete*

# Per non dimenticare la presenza dell'uomo in Valbrembana

Prima della scoperta della "Grotta di Andrea" a Zogno, avvenuta nel 1975, dallo stesso Bortolo Belotti non si ammetteva l'esistenza della "facies arcaica" nell'ambiente zognese, e indirettamente nel resto della Valbrembana.
Finalmente, con la scoperta di "Andrea" (= uomo) e di altre grotte, si spalanca un nuovo orizzonte sulla presenza dell'uomo brembano in epoche assai remote che racchiudono l'enolitico senza escludere la possibilità di potersi addentrare ulteriormente nel passato con nuove scoperte.



Dobbiamo pertanto evidenziare almeno tre elementi fondamentali in questo nostro discorso sulla presenza dell'uomo in questa nostra valle: l'Habitat, cioè l'ambiente; l'ethos, cioè il tipo brembano; l'èthnos, cioè la comunità con le sue istituzioni.
**I: L'habitat, cioè l'ambiente.** È il primo elemento da considerare perché è con esso che l'uomo vive in simbiosi (cioè, vita in comune di due e più individui), arricchendosi reciprocamente, per cui la terra diventa madre e l'uomo figlio. Si crea così l'ambiente, cioè il territorio umanizzato, in cui si nasce, si cresce e si sviluppano le proprie attività.
È l'ambiente che ricupera il territorio umanizzandolo. Se si sradica l'uomo, cioè l'abitante, significa morte. La nostra valle, aspra e impenetrabile, ha richiesto inauditi sforzi da parte dell'uomo brembano per essere umanizzata.
Gli stessi romani l'hanno definita "Pagus Brembanus" classificandola poi "Gens attributa" ovvero non censita, forse perché ritenuta di difficile penetrazione. Il dott. Gerolamo Calvi, il 21 marzo 1846 all'Ateneo di Bergamo, disse: "Se questa valle è sterile, sono altrettanto industriosi i suoi abitanti".
La necessità aguzza l'ingegno, afferma il nostro proverbio. Quindi, in forza del discorso sulla simbiosi di prima, la nostra valle deve essere ritenuta ricca sotto l'aspetto più importante, che riguarda la genialità. Leonardo da Vinci (1452-1519) ci offre lo schizzo più antico e più autorevole della valle eseguito per valorizzarne le acque. Segue poi, come documento storico, la relazione di Giovanni da Lezze (1493-1598), corredata da una cartina completa di tutta la valle, presentata al governo di Venezia sulla situazione demografica, delle professioni, della viabilità, quindi delle risorse e delle rendite agli effetti del fisco, nella nostra valle.
**II: Il tipo brembano e il suo ethos (norma di vita).** È inconfondibile somatologicamente e eticamente. Da quando parte la presenza dell'uomo in questa nostra valle? Bisognerà scavare ancora a lungo nel buio dei secoli, a ritroso nel tempo, per fare luce prima di poter azzardare una risposta. Dall'esame antropologico eseguito dal prof. Cleto Corrain dell'Università di Padova, sui resti osteologici, rinvenuti in questi ultimi tempi, si sa soltanto che si tratta di un tipo di razza subalpina dedito alla caccia, alla pastorizia e alla ricerca dei metalli.

Eccone una sintesi: ne esce uno schizzo antropologico di gente dalla testa larghetta e bassa, dal naso largo e dalla statura appena discreta. Marginalmente, un più abbondante materiale relativo alle ossa lunghe, permette di parlare di esemplari diritti o poco curvi... In tutto questo la nostra serie composita non sembra uscire da un quadro antropologico dell'Italia Nord appenninica, che non esclude l'eneolitico ma include largamente il bronzo. Si tratta verosimilmente di un "brachicefalo" (homo sapiens alpinus?) in contrapposizione ai "dolicocefali", come i mandriani della pianura, peslagi (vedi Remedello) anche se entrambi sono ritenuti rannicchiati di tipo neandertalino.

Bisogna tener presente, seguendo l'indirizzo dello svedese, Andrea Rethzius, l'indice cefalico orizzontale "58-59" dato dal rapporto tra il diametro traverso e il diametro antero-posteriore del cranio, diametralmente opposto l'uno all'altro, formanti come una croce. Se l'indice è inferiore a 75 si tratta di dolicocefalo, se l'indice è superiore a 80 si tratta di brachicefalo. I pastori sono brachicefali, mentre i mandriani dolicocefali. Tutti si nasce dolicocefali, ma poi si diventa brachicefali, oggi, perché si è protetti, mentre ai tempi non protetti, provvedeva la natura con l'indurimento precoce del cranio: erano o rimanevano meglio, dolicocefali. Il tipo brembano come appare oggi, appartiene al tipo moderno europeo: non è chiuso, ma riservato; è testardo senza essere scontroso; è fedele senza essere servile; affronta il mondo con disinvoltura; è robusto e geniale; è capace di affermarsi col suo saper fare in tutti i campi del lavoro, dell'arte e dell'industria.

A volte l'uomo brembano sembra andare in letargo, come il Brembo, ma per scatenarsi a breve distanza di tempo. È come la saxifraga, dove posa i suoi semi, carichi di sali potassici, spappola le rocce; porta i colori della sua terra; sempre piuttosto prudente senza essere diffidente.

**III: L'ethnos, cioè la comunità brembana con le sue istituzioni.** La comunità, o la gente brembana, è un popolo vivo e vitale, per il suo genio, la sua prestanza fisica, il suo linguaggio arguto, i suoi costumi sani, la sua religiosità robusta, il suo saper fare in ogni situazione, le sue solide istituzioni, non sprovvisto di un certo fiero campanilismo.

Si sente comunità, sia nell'ambito famiglia che nell'ambito civile e religioso. Il potere in ogni caso, inteso come buon governo della comunità, viene distribuito democraticamente, per lo più col ballottaggio tra gli originari e capi-famiglia.

Anche nelle parrocchie è esistito sino a poco tempo fa l'"jus patronatus popolare", quasi mai quello dominicale, cioè del padrone. L'emigrazione costituì una fonte di ricchezza con l'arricchimento di stupende opere d'arte delle proprie parrocchie.

Sorprende la grande vitalità di questa nostra gente che potremmo definire "gli Etruschi della Valbrembana". È un popolo artefice che, soprattutto nel Cinquecento, si irradia in tutto il mondo senza sentirsi sradicato dalla propria terra a cui fa sempre riferimento. La stessa Venezia da una parte, senza escludere Genova dall'altra, già nel 400-500 si sente brembanizzata. Basta pensare agli autori insigni che vi hanno costellato il rinascimento, vediamo i pittori con a capo i vari Palma e Licini, vediamo gli architetti con a capo Codazzi e prima ancora il Rizzo.

Il Berenson ha affermato che basterebbero gli autori brembani per rendere famosa un'intera nazione. Pertanto, come conclusione, bisogna riprendere la storia dei nostri antenati per far rivivere in noi la florida speranza di un popolo capace di risolvere i propri problemi dignitosamente ed efficacemente di fronte a qualsiasi crisi che la situazione attuale ci presenta.

*Mons. Giulio Gabanelli*

## I poarècc

Mons. Giulio Gabanelli

I è chèi che i patés fàm
ma sènsa dì negot
per vìf con dignità
denàcc a chèi che i got!

Al mont i michelàs
i màia e i bìf e i got
intàt che i và a spàs
ma i móla mai negot!

Intàt ol tép a l'pàsa
e l'ria'l dé de regòi
de chèl che m'à sumnàt
che i pöl becàl gna i pòi!

Ol vècc proèrbe l'dìs
che töt ol màl e'l bé,
a'quàndo no s'ghe pènsa,
a l'turna töt in dré!

Me contentàs al mont
de v'ìga a' 'n po'de cör
perchè chel che te rèsta
te l'dóvret gna de mör!

Ol pà che s'mèt in boca
in véta ai poarècc
a l'sèrf a cancelàt
in mórt töcc i difècc!

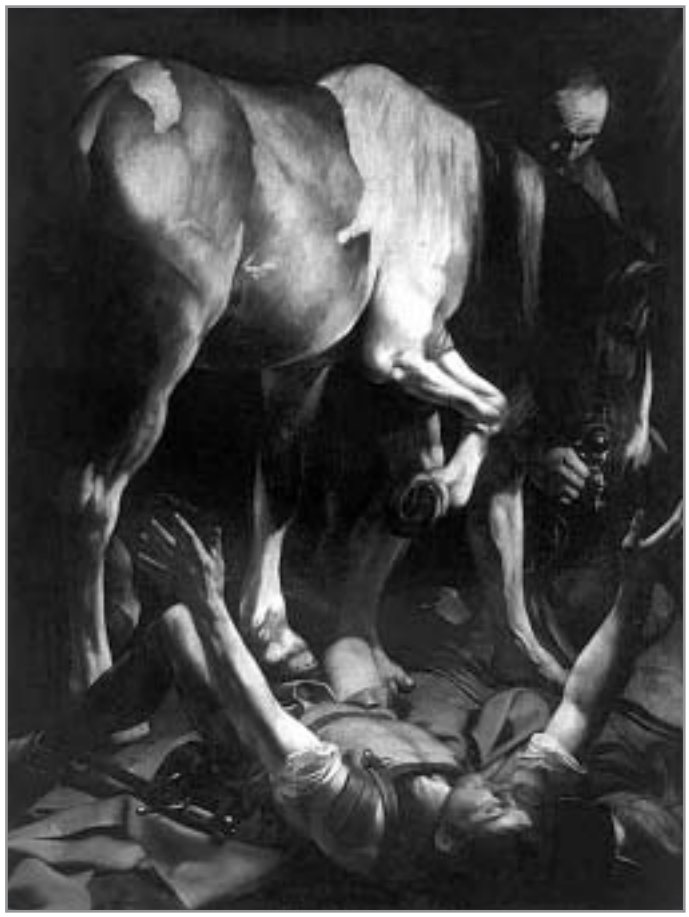
*(dalla parabola del ricco epulone: Lc 16,19)*

# San Paolo - Lettera ai romani 4ª parte

## "L'olivo buono e l'olivastro: Israele nel piano di Dio"

Israele è depositario di tutti i privilegi di Dio nella sua economia della giustizia nella storia e questi privilegi, secondo Paolo, non sono contraddetti per il fatto che oggi esiste un Israele che non crede in Gesù.

L'esistenza di un gruppo di israeliti che non crede in Gesù non impedisce la fedeltà di Dio, che continua su quegli israeliti che hanno creduto in Gesù, semplicemente, come ha fatto altre volte; Dio ha scelto uno e lasciato l'altro (vedi Israele ed Esaù). In ciò Dio non è ingiusto, ma fa come il vasaio che, con la medesima argilla, fa un vaso per uso nobile e uno per uso meno nobile (9,14-23).



Cap. 10. Non soltanto nella storia di Abramo il primato è della fede e non delle opere, ma anche in Mosè, perché il cuore che accoglie la parola del Signore viene prima delle opere della legge. I giudei che non credono in Gesù, sono sinceramente zelanti per Dio e Paolo lo può dire essendo stato anche lui uno di loro. Anche oggi ci può essere un tale zelo per le opere, che alla fine si dimentica addirittura la fede, si dimentica che la fede è la radice della Tôrah (*ricercano gelosamente una santità che derivi dalla più scrupolosa osservanza della Tôrah e così mancano il termine della Tôrah stessa*). Ci deve essere la Tôrah che porta a Cristo!

Cap. 11. Teologia della sostituzione? Paolo riprende il tema del cap. 9, riguardante i giudei che hanno creduto e quelli che non hanno creduto, quindi Dio ha salvato una parte di Israele? Questa è la teologia della sostituzione usata sino al Concilio Vaticano II dove la Chiesa viene definita "Nuovo Israele". Paolo dice che la teologia della sostituzione non funziona ed è da rigettare nel modo più totale: i giudei -cristiani, non sono entrati nella continuità dell'Alleanza escludendo gli altri, essi sono una primizia della totalità. E qui Paolo fa riferimento al libro dei Numeri cap. 15, dove l'offerta dei primi frutti vuol dire che "tutto il raccolto appartiene al Signore".

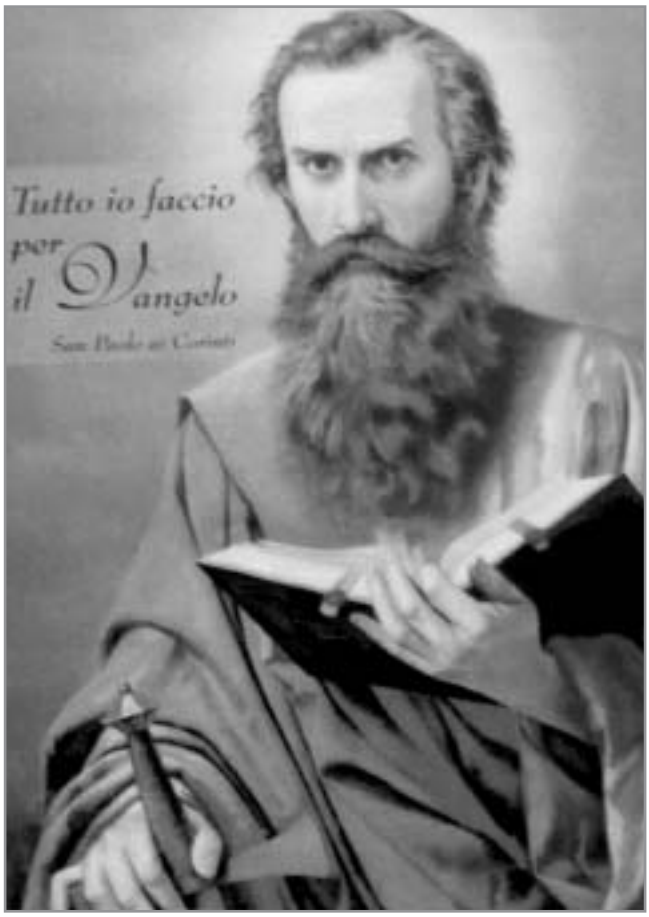
Quindi la Chiesa degli Apostoli, di Sila, di Marco, di Luca, di Paolo non solo è la primizia (i frutti migliori), ma è l'anello di coniugazione per i pagani che sono entrati nella Chiesa: noi siamo entrati nella Chiesa soltanto per l'evangelizzazione operata dai giudei-cristiani. Se la radice è santa (e la radice sono i patriarchi, Abramo, Isacco Giacobbe, poi Mosè, il popolo del Sinai, Davide, i profeti, i saggi) noi vi siamo stati inseriti ed è soltanto perché c'è una Chiesa d'Israele che ha creduto in Gesù: sono i nostri padri nella fede, i nostri "fratelli maggiori", perché hanno aperto la porta a noi pagani per entrare nell'eredità.

La Chiesa madre è la Chiesa di Gerusalemme, e riguarda non solo la Chiesa del passato, ma la Chiesa di oggi, perché la Chiesa-Mistero è formata da Cristo Risorto e dai dodici che stavano con Lui. Dio continua a scegliere Israele, che rimane il popolo eletto; quel popolo eletto che, attraverso la Chiesa giudeo-cristiana, si è aperto ai Gentili, ed ha permesso a costoro di far parte delle discendenza di Abramo. Nella lettera ai Galati, Paolo afferma: "se siete figli di Dio in Cristo Gesù, siete discendenza di Abramo", poiché la salvezza è nella storia. Nel Vangelo di Matteo, la genealogia di Gesù comincia con Abramo: Gesù è discendente di Abramo. Sempre nell'immagine dell'olivo, c'è una linfa che viene dalla radice e che ha raggiunto i pagani, attraverso la Chiesa apostolica di cui fa parte anche Paolo, quindi senza la Chiesa di Gerusalemme non ci sarebbe la salvezza di Dio per i pagani (per noi...).

C'è ancora un passo interessante in cui Paolo afferma che Dio non ha abbandonato il suo popolo (11,11-32), "Vi rivelo un mistero"; quando la pienezza delle nazioni sarà entrata nel disegno della sua giustizia, Dio salverà tutto Israele, (tutto, non soltanto quelli che hanno creduto, ma anche quelli che oggi non credono). Paolo non si rassegna che una parte di Israele venga perduta, si tratta della globalità

del popolo, Dio non ha scelto i buoni del popolo ma tutto un popolo. C'è dunque questo sacramento di salvezza, nel mondo c'è Israele che si compie in Gesù, e con Gesù si prolunga nella Chiesa e nella storia.

I capp. 12,1 - 13,14 contengono autorevoli consigli esortativi, Paolo ripropone concetti già formulati nella prima lettera ai Corinti: un solo corpo, molte membra, diversi doni/carismi, tra cui profezia e insegnamento, e soprattutto l'amore. Come gli scrittori sapienziali dell'A.T., anche Paolo dà una serie di consigli, insistendo specialmente sulla concordia, tolleranza e perdono (per non conformarsi alla mentalità di questo secolo (12,2). Il credente è un anticonformista perché vuole rimanere fedele al proprio essere, quindi dovrebbe saper riconoscere, alla luce del Crocifisso, i condizionamenti e la forza di seduzione che permea il suo tempo e il suo ambiente.




"Trasformatevi..." possiamo definire questo percorso conversione, per orientarci e radicarci sempre più in quella che è la nostra immagine originaria, nella quale c'è il progetto originario di Dio che ci ha fatto a sua immagine e somiglianza. La direttiva di essere sottomessi alle autorità è particolarmente appropriata in questa lettera indirizzata ai cristiani della capitale (13,1-7) e non è l'unico atteggiamento da adottare verso i governanti di ogni tempo. Affermando che "chi ama il suo simile ha adempiuto la legge" e che "qualsiasi altro comandamento si riassume in queste parole: amerai il prossimo tuo come te stesso", Paolo riecheggia l'insegnamento di Gesù in Mt 22,33-40. Il v. 12 riflette probabilmente un inno battesimale noto ai Romani, con le sue immagini di notte e giorno, opere delle tenebre e luce; la situazione eccezionale induce Paolo ad esortare i cristiani ad armarsi contro i desideri della carne: "Rivestitevi del Signore Gesù Cristo (13,14).

Cap. 14. I forti devono amare i deboli: è una questione che riflette alcune osservanze derivate dalle norme di purità rituale tipiche mentre i "deboli" le considerano obbligatorie. Paolo esorta i due gruppi a non giudicare o disprezzare gli uni gli altri. Sia che mangino sia che se ne astengano, tutti devono farlo per il Signore. In particolare, egli ammonisce i "forti" che è meglio non mangiare carne e non bere vino, se ciò scandalizza un fratello. Paolo conclude la sua lettera con due sessioni intercommesse. Nella prima parla dei suoi rapporti con i Romani, ha scritto loro perché Dio gli ha concesso la grazia di essere ministro di Gesù Cristo tra i gentili. Come il sacerdote ebraico si dedica al servizio di Dio nel tempio, così Paolo considera la predicazione del Vangelo come un servizio liturgico, affinché i gentili diventino una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo. Nella seconda sessione Paolo nomina e saluta ventisei persone che risiedono a Roma e che lo conoscono: gli accenni ad una Chiesa domestica, a famiglie e ad altri gruppi fanno supporre che la comunità romana consistesse in buon numero di piccole chiese domestiche. Questo capitolo ci mostra un esempio pratico delle relazioni personali dell'Apostolo Paolo con tanti cristiani, fatte di affetto, di riconoscenza, di sofferenza condivisa, di lotta e di servizio condivisi per il Vangelo. Non ha solo un valore informativo sulle relazioni tra Paolo e i cristiani nominati, ma rappresenta lo specchio di quella teologia della Chiesa che egli ha suggerito nella sua lettera: la Chiesa come comunità in cui la professionalità del singolo credente non è cancellata ma è valorizzata, proprio perché in ogni singolo credente si manifesta e si comunica il dono di Dio. È una visione della Chiesa come fraternità vera, come comunione, come luogo visibile della grazia, del dono ricevuto e del dono comunicato. Abbiamo qui la possibilità di conoscere un volto inedito di Paolo: è l'uomo riconoscente e grato, pronto a dire pubblicamente la propria riconoscenza e a segnalare il valore, la dignità, la fatica dei collaboratori, è l'uomo attento all'aspetto affettivo ed emotivo della relazione che non valuta le persone soltanto per ciò che possono fare. Questo mondo di relazioni così ricco e così abbondante è anch'esso un frutto dell'Evangelo: ecco il modello, l'esempio di una personalità nuova perché rinnovata dal vangelo.

Bibliografia:
F. ROSSI DE GASPERIS - G. FACCHINETTI, lettera ai Romani, SCUOLA della PAROLA, Diocesi di Bg, 2001
BROWN, R. E. Introduzione al N. T., QUERINIANA BRESCIA, 2001

*Anna Santini*

# La Cresima: una tappa, non un traguardo...

*"La Cresima è un dono d'amore, anche se spesso poco compreso, vissuto da molti come un obbligo da assolvere, piuttosto che come un incontro decisivo in cui, se lo si vuole, lo Spirito Santo può riempire il cuore e imprimere il sigillo dell'amore di Dio per renderci capaci di credere, sperare ed amare oltre ogni misura, oltre ogni prova e sfida della vita".*

Vogliamo dedicare questo pensiero d'introduzione al nostro parroco Don Angelo che ama tanto gli asini (e gli chiederemo il perché): qualcuno ha definito la Cresima in modo simpatico come "il ponte dell'asino" per indicare un passaggio particolarmente impegnativo al quale ci si prepara con non poche difficoltà, ma sempre sostenuti dall'amore di Dio Padre. Infatti la preparazione dei ragazzi alla Confermazione non è stata facile, ma ora eccoci già a una delle tantissime tappe del nostro viaggio!!

Siamo approdati al porto con tanta emozione come quando si arriva in un posto nuovo del quale si conosce solo ciò che è stato letto su qualche rivista o visto in fotografia, oppure raccontato da qualcuno che vi era già stato prima di noi. In questi casi può accadere che ci si senta disorientati, ci si guarda intorno e si osserva con occhi attenti e curiosi ciò che ci circonda; ma poi pian piano è come se tutto diventasse familiare e venisse riconosciuto nella sua vera realtà.

I momenti vissuti nel rito della Cresima, hanno richiamato alla nostra memoria e in quella dei ragazzi parole, immagini, ricordi di ciò che avevamo incontrato durante l'anno catechistico.

Con il sacramento della Cresima la realtà che si è presentata è stata particolare, nell'aria c'era qualcosa di "speciale": cuore nuovo e occhi nuovi hanno fatto scorgere nuovi orizzonti e nuove prospettive e rileggere il passato in modo diverso.

Il clima è stato emozionante e raccolto grazie alla sentita partecipazione delle numerose persone presenti. Il coro ha donato una maggiore solennità all'importante incontro che i ragazzi hanno vissuto.

Toccante è stata anche la spensieratezza del coretto dei bambini che si sono mostrati attivamente coinvolti nella funzione, cantando e pregando per i loro amici più grandi, insieme alla comunità.

Grande è stata la tenerezza di Mons. Romeo delegato del Vescovo nell'incoraggiare i ragazzi invitandoli a prendere il largo e scommettere la propria vita con gioia come dono a servizio dei fratelli.

L'anno trascorso è stato caratterizzato da cambiamenti importanti, è stato un periodo di passaggio: dalle elementari alle medie, dall'essere bambini al diventare ragazzi.

Soprattutto negli incontri di catechismo ci si è scontrati con la grande re-

sponsabilità di decidere con maggiore autonomia. È stato bello vederli crescere e maturare.
Ricordiamo una frase del tipo: "vengo al catechismo perché mi obbligano i miei genitori", ma poi abbiamo notato che sono sempre venuti volentieri e carichi di entusiasmo.
Ricordiamo l'esuberanza, la vitalità e la creatività dei ragazzi durante i due ritiri

e i momenti di condivisione con gli altri gruppi delle medie. Esuberanza e vivacità trasformate in serietà e raccoglimento durante la celebrazione del rito della Confermazione: è stata una grande emozione vederli con i genitori e i padrini e le madrine in un atteggiamento di preghiera e umiltà davanti al Signore e a tutta la comunità. Hanno dato a tutti un grande esempio di forza e coraggio. Siamo sicuri che in loro vi era la consapevolezza che ciò che andavano a ricevere (il sigillo dello Spirito Santo) sia veramente importante per la loro vita.
La Cresima all'evidenza non cambia nulla in modo eclatante perché la trasformazione avviene da lì e durante tutta la vita (come ha ricordato e augurato Mons. Romeo).
Il cristiano che riceve l'unzione diventa un viaggiatore, o meglio, un pellegrino, che è invitato a percorrere le strade del mondo non come un turista, ma come testimone autentico.
Noi catechisti, uniti ai sacerdoti, riconosciamo inoltre la vitale e sentita partecipazione dei genitori che si sono resi spesso disponibili durante l'anno per la buona riuscita dei ritiri e delle iniziative che coinvolgevano i cresimandi.
Carica di amore e senso profondo è la lettera scritta ai propri figli nel ritiro quaresimale: ci hanno affidato i loro figli e speriamo di non aver disatteso le loro aspettative.
In modo particolare abbiamo gradito e

accolto il dono che ci hanno riservato. Significativa è stata per noi questa scelta di "vi darò un cuore nuovo e uno spirito nuovo": l'amore di Dio è stato riversato nel cuore dei ragazzi per mezzo dello Spirito Santo che è stato donato da Gesù Cristo. È un amore che trasforma il cuore di pietra in cuore di carne. È questo ciò che semplicemente abbiamo cercato di trasmettere ai ragazzi. Solo con un cuore arricchito e trasformato dai doni dello Spirito Santo possiamo sentirci uniti al Padre con Gesù Cristo e vivere così la vita nella gioia di riconoscerci fratelli.

*I catechisti*

## Segnati dal sigillo dello Spirito Santo:

Accardi Alice
Adobati Clarissa
Alabro Letizia
Barcella Pietro
Baroni Diego
Bertoli Davide
Bosatelli Nicole
Brigenti Noemi
Busi Giulia
Calcagno Vittoria
Carminati Lisa
Carminati Martina
Carminati Michele
Carminati Stefano
Carnevale Mattia
Carrara Francesca
Carrara Loris
Carrara Michela
Cattaneo Matteo
Cavada Matteo
Cefis Sara
Cipriano Roberta
Costanzi Giorgio
Gamba Martina
Gervasoni Leonardo
Gritti Daniele
Lubrini Martina
Magnati Daniela
Mazzoleni Michael
Mazzoleni Paola
Milesi Giorgio
Nisoli Andrea
Pellegrini Andrea
Pesenti Michela
Prando Matteo
Ripamonti Alice
Rota Beatrice
Rubis Stefano
Scalabrino Marco
Scanzi Greta
Severgnini Silvia
Sonzogni Erik
Sonzogni Nicola
Tiraboschi Roberta
Zanchi Matteo

# La fabbrica degli aromi 1ª parte

*Cosa sarebbe una gomma da masticare alla ciliegia senza un tocco di 3-etilbutilacetato? E il bagnoschiuma alla vaniglia senza un'ombra di 3-metossi-4-idrossibenzaldeide? È proprio vero che viviamo in un mondo dove si fa la limonata con aromi artificiali e la cera per mobili con limoni veri? Viaggio nei laboratori che creano il sapore dei cibi che mangiamo.*

Nella sua autobiografia, Ray Kroc, uno dei fondatori di McDonald's ha scritto queste parole: "Le patatine fritte erano quasi sacre per me. La loro preparazione era un rito da rispettare religiosamente". All'inizio, nella famosa catena di fast food, le patatine venivano cucinate giorno dopo giorno: pelate, tagliate in strisce sottili e fritte. Ma quando si ramificò in tutto il paese, e anche fuori da esso, la catena di fast food cercò di ridurre i costi e il numero dei fornitori, e far sì che le sue patatine avessero lo stesso identico sapore in ogni zona del mondo. La McDonald's cominciò ad usare le patate surgelate nel 1996, e ben pochi clienti si accorsero della differenza. Un piatto comune e familiare era stato trasformato in un prodotto industriale con una lavorazione complessa. Le patatine fritte McDonald's oggi sono confezionate in impianti che possono pelare, affettare, cuocere e surgelare un milione di chili di patate al giorno.

Ma quale è stato il fattore che ha determinato il successo delle patatine Mcdonald's, considerato che nel 1960 gli statunitensi consumavano in media due chili di patatine fritte surgelate mentre oggi ne consumano in media almeno 15?

Il sapore delle patatine fritte di McDonald's ha avuto un ruolo determinante nel successo della catena, ed è stato lodato non solo da clienti ma anche da concorrenti ed esperti di cucina. Il loro sapore particolare non dipende né dalla varietà delle patate né dalla tecnica di lavorazione né dai macchinari usati per friggerle: le altre catene alimentari usano la stessa varietà di patata e gli stessi macchinari. Il sapore delle patate fritte dipende soprattutto dall'olio usato per friggerle. Per decenni McDonald's ha fritto le sue patatine in una miscela composta per il 7 per cento da olio di semi di cotone e per il 93 per cento da strutto. Era questa miscela a dare alle patatine il loro gusto particolare, oltre che una percentuale più alta di grassi saturi per grammi rispetto ad un hamburger. Nel 1990, sommersa da una valanga di critiche per la quantità di colesterolo delle sue patatine, la McDonald's è passata all'olio vegetale. E qui ha dovuto affrontare una nuova sfida: come fare patatine che avessero un vago sapore di carne senza però friggerle nello strutto. Un'occhiata agli ingredienti usati ci dice come è stato risolto il problema. In fondo alla lista appare un'espressione a prima vista innocente eppure stranamente enigmatica: "Aroma naturale". Questo ingrediente spiega non solo perché le patatine sono ancora così buone, ma anche perché i cibi conservati, ossia la maggior parte di quelli che consumiamo, hanno il sapore che hanno.

### Il trionfo dei cibi conservati

Aprite il frigorifero, il congelatore, i vostri armadi in cucina e leggete le etichette sugli alimenti. Troverete sicuramente scritte quali "aromi naturali" o "aromi artificiali" in quasi tutte le liste degli ingredienti. Le analogie tra queste due ampie categorie sono molto più significative delle loro differenze. In entrambi i casi si tratta di additivi prodotti dall'uomo a cui gran parte degli alimenti conservati devono il loro sapore. Di solito, la prima volta che compriamo un prodotto è perché siamo invogliati dalla sua confezione o dal suo aspetto. Ma generalmente è il suo sapore a decidere se lo compreremo di nuovo.

Le tecniche di inscatolamento, congelamento e disidratazione usate nella lavorazione distruggono gran parte, e questo è noto, del sapore. Per questo è nata una grande industria, sviluppatissima negli Stati Uniti, che si dedica a rendere appetibili gli alimenti conservati. Senza l'indu-

stria degli aromi, il fast food, così come oggi lo conosciamo, non potrebbe esistere. L'industria degli aromi si circonda di grande segretezza e le maggiori aziende si rifiutano di divulgare sia la formula esatta dei loro composti aromatici, sia l'identità dei loro clienti. Il segreto è considerato essenziale per proteggere la fama delle marche più celebri. Le catene di fast food, comprensibilmente, vorrebbero far credere ai clienti che i sapori dei loro piatti hanno origine nelle cucine dei ristoranti, e non in fabbriche lontane gestite da altre compagnie. Le patatine fritte McDonald's sono uno dei anti piatti il cui gusto è solamente un componente di un lungo processo di lavorazione. L'aspetto e il sapore di quanto mangiamo sono spesso ingannevoli. E di proposito.

**Il corridoio degli aromi**

La più grande azienda di aromi del mondo, la IFF, International Flavors & Fragrances, ha uno stabilimento nello stato del New Jersey, uno stato che pare sia stato scelto anche da altre grosse compagnie che lavorano nell'identico settore della IFF. Nelle stanze di questa fabbrica aleggiano odori sublimi, mentre uomini e donne in camici bianchi sono tutti presi dal lavoro in mezzo a migliaia di boccette, contenitori di profumi, fragranze e chissà quali altre diavolerie dai nomi chilometrici. La parte più interessante, per un profano, è la visita alle cucine pilota, dove vengono testati o lievemente modificati gli aromi di marche molto conosciute e dove vengono messi a punto aromi completamente nuovi. Il laboratorio spuntini e stuzzichini della IFF si occupa dell'aroma di patatine, sfoglie di granoturco, pane, cracker, cereali per la prima colazione e persino cibo per animali. Il laboratorio dolciario crea aromi per gelati, biscotti, caramelle, dentifrici, colluttori e antiacidi. Ovunque vi sono prodotti famosi e molto pubblicizzati. Il laboratorio delle bevande è pieno di bottiglie di liquidi dai colori brillanti. Fornisce aromi per bibite analcooliche ed energetiche, tè in bottiglia, succhi di frutta "naturali al cento per cento", birra e liquori al malto.

Oltre ad essere la più grande azienda di aromi del mondo, la IFF produce gli odori dei sei tra i profumi più venduti, tra i quali citiamo a solo scopo illustrativo Trésor di Lancôme ed Eternity di Calvin Klein. Tra i suoi prodotti la IFF annovera anche i profumi per i prodotti della casa: dai deodoranti ai detersivi per i piatti, dal bagnoschiuma allo shampoo, dai detergenti per i mobili alla cera per i pavimenti. Tutti questi aromi vengono ottenuti con lo stesso procedimento: la manipolazione di sostanze chimiche. Insomma, la scienza che sta dietro al profumo della vostra schiuma da barba è sostanzialmente la stessa che determina il sapore della vostra cena.

(continua)

*don Luciano Locatelli*

# Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

***Cuore divino di Gesù***

*Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.*

**Generale** - Perché i cristiani del Medio Oriente possano vivere la loro fede in piena libertà ed essere strumento di riconciliazione e di pace.

**Missionaria** - Perché la Chiesa sia germe e nucleo di un'umanità riconciliata e riunita nell'unica famiglia di Dio, grazie alla testimonianza di tutti i fedeli in ogni Paese del mondo.

**Dei Vescovi** - I carcerati trovino nella loro condizione di detenzione opportunità di riscatto e di crescita umana e spirituale.

**Mariana** - Perché la Vergine, incomparabile Madre che cammina con i poveri e gli umili della terra, sia per ciascun credente, sostegno e conforto nel pellegrinaggio di ogni giorno.

# La professione di Fede

Vogliamo iniziare questo articolo ringraziando, doverosamente, tutti i bambini e i ragazzi che, decidendo di accompagnare con i cori in chiesa i compagni che andavano a ricevere i diversi sacramenti, si sono fatti partecipi delle loro gioie, delle loro emozioni, delle loro dichiarazioni d'impegno. Nelle solennità delle domeniche passate, un nutrito gruppo di "cantanti" , ha portato freschezza e sonorità nelle nostre eucarestie più importanti.

La nostra riflessione riguarda in particolare la Professione di Fede dei ragazzi di 3a media e la cronaca della giornata è presto fatta: domenica 7 giugno, festa della Santissima Trinità, il gruppo del '95 ha dichiarato, durante la messa delle ore 11 il proprio impegno e desiderio a continuare il cammino di fede intrapreso da piccoli. I ragazzi sono stati propositori e animatori della loro eucarestia, leggendo l'introduzione, le letture, il salmo, le preghiere dei fedeli, l'offertorio ed, in particolare, il loro Credo.

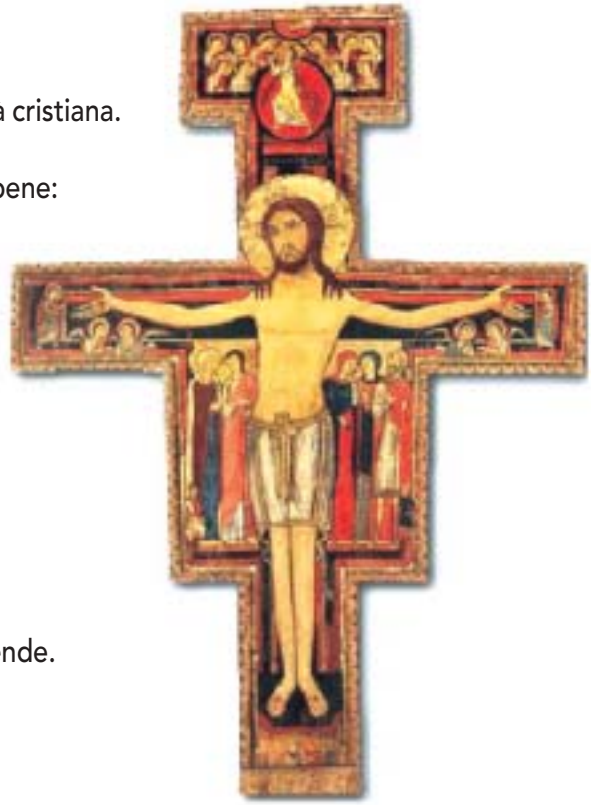
I canti, dicevamo, hanno reso particolarmente gioiosa l'atmosfera, anche se in alcuni momenti l'emozione e la commozione sono state davvero palpabili; scenario spettacolare poi, sono stati i due maestosi ulivi, che hanno fatto da "sentinelle-testimoni" alle promesse dei ragazzi, portate personalmente nel cesto posto ai loro piedi.

Perché l'ulivo? Perché l'ulivo è stato il nostro simbolo dall'inizio dell'anno catechistico: legno duro ma molto malleabile, si presta ad essere lavorato e scolpito per ottenere il meglio dalle sue venature; regala foglie argentate e frutti deliziosi, per darci l'olio, gustoso pilastro della nostra alimentazione mediterranea; cresce nutrendosi di sole, resiste a climi aridi e sfibranti e richiede pochissime cure; sviluppa negli anni, e non a breve, la sua magnificenza per resistere nelle generazioni; ha assistito alla Passione di Gesù nell'orto del Getsèmani, potendo però solo offrirgli riparo da occhi indiscreti; è stato l'albero che ci ha accolti nel panorama di Assisi e che abbiamo fotografato più volte durante le nostre visite alle bellezze artistiche e spirituali della città di Francesco;... e si potrebbe continuare ancora.

Noi catechiste vogliamo augurare ai nostri ragazzi di assomigliare sempre più agli ulivi: forti, essenziali, generosi, coerenti. Un abbraccio a tutti.

*Le catechiste*

Siamo qui oggi perché convinti che questa tappa non è la conclusione
di un cammino: inizia ora l'impegno NOSTRO,
la fatica NOSTRA, la responsabilità NOSTRA.
Prendiamo consapevolmente decisioni in tanti campi:
d'ora in poi vogliamo farlo anche per la NOSTRA maturità cristiana.



Abbiamo sperimentato e riconosciuto che c'è chi ci vuol bene:
i genitori, che ci hanno dato la vita
e ci proteggono nella crescita;
le istituzioni che ci vogliono sani, istruiti e ben educati;
la Chiesa e l'oratorio che ci permettono
con i sacramenti dell'iniziazione cristiana
di sentire l'amore di Dio Padre, la tenerezza di Gesù,
la forza dello Spirito Santo.

"Vi ho chiamato amici" ci dice Gesù: siamo
nel suo abbraccio, diventiamo sua dimora,
siamo consapevoli di dover rispetto al nostro corpo
tenendo lontano tutto ciò che, con parole e azioni, lo offende.

Crediamo che non l'abitudine, ma la convinzione
ci debba condurre all'Eucarestia, alla preghiera,
alla riflessione e alla richiesta di aiuto e di perdono.

Vi chiediamo di essere comprensivi, ma fermi nel riprenderci,
perché sicuramente cadremo ancora nella trappola dell'egoismo e della vanità.

Ricambiare le cure e le attenzioni, l'amore e l'affetto ricevuti finora
dagli altri sarà il nostro obiettivo... lo faremo con spontaneità e gaiezza,
ma non per questo meno seriamente.

**Questo fortemente e fermamente NOI CREDIAMO.**

Bergamelli Mattia
Carminati Patrizia
Cortinovis Giulia
Eman Alazar Hanibal
Ferrari Davide
Fidanza Luca
Foglieni Claudia
Fracassetti Francesca
Fustinoni Sebastiano
Ghisalberti Carola
Ghisalberti Mauro
Lenza Francesca
Lenza Valentina
Losa Davide
Mazzoleni Alessia
Mazzoleni Nicola
Musitelli Sara
Pesenti Debora
Pesenti Margherita
Pesenti Serena
Pesenti Simone
Riccardi Lorenzo
Rigamonti Sofia
Rota Francesca
Rubis Sofia
Ruggeri Luca
Sana Licia
Sana Luca
Unali Milena
Volpi Beatrice
Zani Diego
Zani Tania

# La Buona Novella

Nel 1970 Fabrizio De Andrè incise un disco intitolato "La buona novella" ispirato ai vangeli apocrifi. Nel 2000, poco dopo la morte del cantautore e poeta genovese, il teatro dell'Archinvolto mise in scena uno spettacolo tratto da quell'opera musicale. La rilettura che il nostro bravissimo e appassionato Luciano ha proposto nella sera del 26 maggio, nell'incontro per catechisti aperto a tutta la comunità, è stata parzialmente e liberamente tratta dal testo teatrale dello spettacolo sopra citato. I testi apocrifi (non ufficialmente riconosciuti dalla Bibbia) fonte di ispirazione per questa trasposizione, sono in particolare il vangelo dell'infanzia di Maria, il protovangelo di Matteo e il vangelo di Giacomo; testi che risultano sia per stesura che temporalmente, abbastanza vicini ai canonici. Ciò che ha convinto nella scelta di questo testo è comunque la grande poetica presente e l'umanizzazione che viene offerta di ciascun personaggio che si presenta nella lettura.

Per ovvie ragioni di spazio non riportiamo i testi delle canzoni che hanno intervallato e completato la rappresentazione offertaci, ma vi assicuriamo che sono davvero interessanti e hanno il potere di far riflettere. A chi dunque non ha potuto godere dell'ascolto, buona lettura!

*(La buona novella di Fabrizio De Andrè - ed. Einaudi tascabili Stile Libero)*

E il profeta disse: "Ascolterete bene, eppure non intenderete. Guarderete bene, eppure non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è fatto ottuso!"
E Gesù disse: "Gli uomini credono che io sia venuto sulla terra a portare la pace, ma essi non sanno che io sono venuto, invece, a portare la discordia e il fuoco, e la spada e la guerra."
E Maria disse: "Ecco l'ancella del Signore davanti a lui. Mi avvenga secondo la Sua parola!"

E di Maria vogliamo raccontare. Per cultura, tradizione e educazione siamo soliti raffigurare Maria luminosa nella natività o addolorata nella pietà della deposizione. E comunque sempre silenziosa.
Ecco allora che la nostra narrazione vuole dipingere un'immagine diversa, dandole viso e parole di fanciulla. Si chiamava Maria, Miriahm in ebraico... ma la nostra storia inizia un po' prima, intorno al 20 a.c.
A Gerusalemme vivono Gioacchino e Anna, appartenenti alla tribù di Giuda. Lui è un pastore benestante, lei accudisce la casa. Rispettosi del Signore e fedeli. Ma non hanno figli. E le antiche scritture ebraiche inveivano: "maledetto sia l'uomo infecondo", quindi per Gioacchino ed Anna ormai avanti nell'età, questo diviene motivo di grande tristezza. Al punto che quando Gioacchino nel giorno della Dedicazione, uno dei più importanti per la religione ebraica, si reca al Tempio di Gerusalemme, il sommo sacerdote Isachar lo caccia proprio perché sterile. Offeso e umiliato Gioacchino non torna a casa, se ne và sui monti e vi rimane alcuni mesi. Doppia tristezza per Anna che subisce oltre all'onta della sterilità questa situazione di solitudine, quasi di vedovanza. Una sera mentre prega il Signore nel suo giardino scorge nel nido su un albero nascere un passerotto, un evento colmo di letizia e tenerezza ma che le ricorda la propria maternità negata, e allora la sua preghiera si trasforma in invettiva: "Perché Signore hai dato a tutti la possibilità di procreare, ai passerotti ai serpenti alle formiche e solo a Gioacchino e a me hai negato questo dono?! Cosa ti abbiamo fatto o Signore?! Eppure ti avevamo promesso che se mai avessimo avuto un figlio a te Signore lo avremmo donato"!
E le appare un angelo che le dice: "Sono mandato dal Signore il quale ha ascoltato le tue parole e vuole dirti che finalmente il tuo ventre darà frutto, da te nascerà una figlia, la chiamerai Maria e come promesso la dedicherai a Lui. Ora recati alla porta Aurea dove già Gioacchino ti aspetta."
E nel buio della sera l'angelo scompare.
Sui monti Gioacchino è solo, anche lui pensa tristemente alla propria situazione di vecchio senza prole, senza discendenza, anche a lui l'angelo appare e ripete ciò che già ha detto ad Anna. Gioacchino però reagisce, si arrabbia: "Perché solo ora, perché hai lasciato che subissimo tante umiliazioni, perché non ci hai donato un figlio quando eravamo giovani e forti?"
L'angelo gli ricorda allora di Sarah che partorì a più di ottant'anni e Saul e Samuele, i grandi padri della stirpe di Israele, che procrearono in età avanzata e poi gli cita un passo delle scritture:
"Quando il Signore chiude un utero, lo fa per aprirlo a qualcosa di più mirabile! Così è per voi, avrete una figlia e

la chiamerete Maria, ora vai e raggiungi tua moglie Anna." Gioacchino si incammina e come promesso da Dio dopo nove mesi nasce Maria.

Gioacchino e Anna rispettano il loro patto, allevano Maria nel modo più puro possibile, addirittura non le fanno toccare il terreno per non contaminarla, fino all'età di tre anni si nutre esclusivamente di latte materno. Quindi viene accompagnata al Tempio per essere dedicata al Signore. E la bambina finalmente può essere poggiata a terra su suolo consacrato. Viene dunque accolta nel Tempio in compagnia di altre bimbe, figlie di nobili e benestanti della società ebraica. Ma Maria è pura tra le pure, viene nutrita quotidianamente da un angelo, e per un voto che ella stessa ha espresso, rimane senza marito fino all'età di quattordici anni. La pubertà è un momento travagliato ma infinitamente bello ma per i sacerdoti scrupolosi della legge del Levitico, quel momento tanto naturale è considerato contaminante e non può coesistere con la purezza del Tempio. Maria deve essere data in sposa.
Viene radunato il popolo dei senza moglie: celibi, vedovi, scapoli. Ognuno posa il bastone della propria casata sull'altare, che dopo la benedizione del Sacerdote e l'invocazione dell'intervento Divino dovrà essere ripreso da ciascuno. Il bastone che fiorirà e su cui si poserà una colomba sarà di colui che prenderà Maria in sposa. Nel tempio cala il silenzio e c'è tensione in attesa del prodigio... ma non accade nulla, nessun bastone fiorisce, nessuna colomba si adagia. Poi gli occhi di tutti si posano sull'altare dove è rimasto un piccolo bastone, rinsecchito e storto che nessuno aveva reclamato.
Quando il Sacerdote chiede di chi sia si palesa Giuseppe, un uomo avanti negli anni, vedovo e padre di sei figli. Un uomo timorato di Dio e rispettato dalla comunità, che se ne stava in disparte, quasi nascosto; eppure il bastone è il suo e raccogliendolo ecco compiersi il miracolo: il bastone fiorisce e una colomba vi si posa. Egli dovrà prendere Maria come propria sposa, perché alla legge di Dio non ci si può celare.
Secondo l'ordine ricevuto Giuseppe prese per mano Maria e la portò nella propria casa e subito se ne partì per dei lavori che lo attendevano fuori dalla Giudea rimanendo lontano per alcuni mesi.

**Canzone: *"L'infanzia di Maria"***

Prima della partenza Giuseppe affida Maria alle cure delle proprie figlie, che più grandi di lei, le fanno da ancelle. Pochi giorni dopo Maria riceve la visita dell'Arcangelo Gabriele a donarle la buona novella: ella concepirà partorirà e allatterà un figlio che chiamerà Gesù.
Passato il tempo, Giuseppe, concluso il lavoro a Cafarnao, torna a casa dalla Galilea, attraversando il deserto a dorso di mulo. Nella sacca porta un regalo per la sua sposa bambina.

Stelle, già dal tramonto si contendono il cielo a frotte,
luci meticolose nell'insegnarti la notte.
Un asino dai passi uguali, compagno del tuo ritorno,
scandisce la distanza lungo il morire del giorno.
Ai tuoi occhi il deserto una distesa di segatura,
minuscoli frammenti della fatica della natura.
Gli uomini della sabbia hanno profili da assassini,
rinchiusi nei silenzi d'una prigione senza confini.
Odore di Gerusalemme, la tua mano accarezza il disegno d'una bambola,
intagliata nel legno.
La vestirai Maria, ritornerai a quei giochi,
lasciati quando i tuoi anni erano cosi pochi.
E lei volò fra le tue braccia, come una rondine,
e le sue dita come lacrime,
dal tuo ciglio alla gola,
suggerivano al viso una volta ignorato,
la tenerezza d'un sorriso,
un affetto quasi implorato.
E lo stupore nei tuoi occhi salì dalle tue mani,
che vuote intorno alle sue spalle si colmarono ai fianchi,
della forma precisa d'una vita recente,
di quel segreto che si svela, quando lievita il ventre.

Giuseppe non crede al racconto della visita dell'angelo, cerca di trovare una giustificazione più terrena ma poi accetta di ascoltare le parole di Maria, del sogno che ella ha fatto, dell'angelo che la raccoglie e la fa volare sopra i tetti delle case, le fa sentire l'odore dell'estate... per la prima volta le si schiudono tutti i sensi, Giuseppe ascolta e non capisce, ai suoi occhi tutto questo appare come un'allucinazione, non può capire, ma mentre la guarda negli occhi intuisce che Maria non gli sta mentendo. E allora egli ha una reazione poetica e dolcissima: una paterna, umana, semplice carezza.

**Canzone: *"Il sogno di Maria"***

E te ne vai Maria fra l'altra gente
che si raccoglie intorno al tuo passare
siepe di sguardi che non fanno male
nella stagione di essere madre.
Sai che fra un'ora forse piangerai
poi la tua mano nasconderà un sorriso:
gioia e dolore hanno il confine incerto
nella stagione che illumina il viso.
Ave Maria, adesso che sei donna
ave alle donne come te, Maria,
femmine un giorno per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.
Femmine un giorno e poi madri per sempre
nella stagione che stagioni non sente.

Quando Maria sentì approssimarsi i dolori del parto disse a Giuseppe: "Fammi scendere dall'asina perché quello che è in me mi fa forza per venire alla luce."
Ma il luogo era deserto e buio. Improvvisamente una stella ardente, grande come un sole si levò dal cielo e tutto fu immobile, nel cosmico silenzio nè voci di uomini o di bestie si udivano più sulla terra, le stesse stelle arrestarono il loro corso.
Il re bambino allora si levò per prendere il seno della madre a saziarsi di latte.

Il tempo passava e intanto Gesù cresceva in sapienza statura e grazia.

**Canzone: *"Nella bottega di un falegname"***

(VOCE FEMMINILE)
Chi potrà far cessare il mio pianto dolcissimo figlio mio? Come posso non fare cordoglio per te e come non lacerarmi il volto con le unghie? Dove sono ora i tuoi discepoli che si vantavano di poter morire con te? Dove coloro che sono stati da te risanati? Perché non si è trovato uno solo che t'aiutasse?
Chinati o croce, perché io possa abbracciare e baciare il frutto delle mie viscere, il germoglio del mio cuore che, dopo aver nutrito con questo seno non avrò la gioia di vedere adulto!
Chinati croce, perché voglio stringere mio figlio!
Chinati, croce, affinché come madre io possa unirmi al mio adorato, baciarlo!
Dov'e' la tua bellezza, figlio mio dolcissimo, si è forse dissolta per sempre sotto le mani degli iniqui?
O madri tutte, fate cordoglio con me, ho serbato la verginità per non incontrare i dolori delle madri, e tutte le ho superate nei pianti e nei gemiti!

**Canzone: *"Tre madri"***

Alla località detta Golgota i giudei piantarono la Croce. E dopo Gesù crocifissero due ladroni, uno alla sua destra di nome Tito e uno alla sinistra di nome Dimaco. E subito accorse uno dei soldati e prese una spugna, la inzuppò di fiele mescolato ad aceto e postala su una canna diede da bere a Gesù. Gli altri continuavano ad urlare: "Guardatelo, ha guarito infermi paralitici lebbrosi e indemoniati e non può salvare se stesso". Solo il ladrone il cui nome era Tito guardava la scena in silenzio. E Gesù gli disse: "Tito in verità io ti dico che oggi sarai con me in paradiso perché la perla anche se gettata nel fango non è di certo di minor pregio". E Gesù gridò: "Nelle tue mani Padre rimetto lo spirito mio", quindi fu assunto in cielo.
Erano i giorni della festa degli azzimi, all'ora nona di parasceve.

**Canzone: *"Il testamento di Tito"***

Venuto da molto lontano a convertire bestie e gente
non si può dire non sia servito a niente
perché prese la terra per mano
vestito di sabbia e di bianco, alcuni lo dissero santo
per altri ebbe meno virtù, si faceva chiamare Gesù
non intendo cantare la gloria né invocare la grazia e il perdono
di chi penso non fu altri che un uomo, come Dio passato alla storia.
Ma inumano è pur sempre l'amore di chi rantola senza rancore,
perdonando con l'ultima voce chi lo uccide tra le braccia di una croce!
E per quelli che l'ebbero odiato, nei Getsemani pianse l'addio,
come per chi l'adora come Dio che gli disse "sii sempre lodato",
per chi gli portò in dono alla fine, una lacrima o una treccia di spine,
accettando ad estremo saluto la preghiera o l'insulto e lo sputo.
E morì come tutti si muore, come tutti cambiando colore.
Non si può dire che sia servito a molto, perché il male dalla terra non fu tolto.
Ebbe forse tante virtù, ebbe un volto ed un nome: Gesù...
Sulla croce sbiancò... come un giglio.
...e di Maria dicono fosse il figlio...

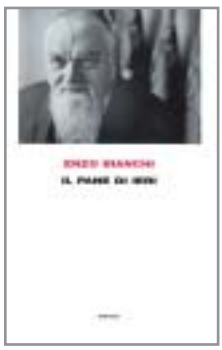
# Invito alla lettura

*"I libri hanno valore solo se guidano alla vita, se sanno servirla e giovarle. È sprecata ogni ora di lettura se da essa non scaturisce per il lettore una scintilla di energia, un senso di rinnovamento, un alito di nuova freschezza."* *Hermann Hesse*

L'avventuroso e intrigante romanzo ***I Boschi della Luna*** dell'autore Giuseppe Festa è un libro per adolescenti, ma piacerà anche a giovani e adulti, purché abbiano ancor voglia di meravigliarsi della natura e del mondo.
Il giovane scrittore naturalista - fondatore anche del gruppo musicale *Lingalad* - narra con leggerezza e simpatia l'estate di due amici adolescenti in una piccola comunità di montagna, che fa i conti con l'assenza di energia elettrica che ha sconvolto l'Europa. La sopravvivenza degli abitanti del paese è frutto del lavoro comunitario e la natura che nutre e sostiene gli uomini, riprende priorità e rispetto nella vita del paese. L'avventura talvolta buffa o tragica degli abitanti di Munal - paese ricco di saggezza antica e di leggende - è un viaggio verso le proprie radici che non devono esser dimenticate, soprattutto nei borghi montani in via di spopolamento. La salvezza degli abitanti di Munal avviene perché i ragazzi tra misteri, magie e avventure notturne seguono *"i sentieri delle stelle"*.Il libro evidenzia non solo la profonda conoscenza dell'autore della vita degli animali e del bosco, ma l'amore e il rispetto che egli nutre verso ogni forma vivente sulla terra.
***I Boschi della Luna*** è un ottimo libro per l'estate, che avvicinerà i lettori alla natura con più attenzione e umiltà. È una fiaba in chiave moderna da far leggere a tutti.
**Giuseppe Festa - *I Boschi della Luna* - *LARCHER EDITORE* - pp. 252 - € 15,00**

*"Come hai potuto leggere un libro in due ore?" - "L'ho fatto perché è strabello, mamma!"* Incuriosita lo guardo, lo sfoglio, mi faccio attirare dalle vignette, essenziali e semplicissime ma d'impatto, come il linguaggio dell'autore nelle pagine del diario di Greg, **Diario di una schiappa.** Brevi e lapidarie sequenze su episodi di vita famigliare e scolastica di un ragazzino delle medie alle prese con un fratello più grande, uno più piccolo, una mamma che si danna a cercare di crescerlo educato, generoso, giusto, sincero, coraggioso, ecc., ecc. E compagni di classe simpatici e meno simpatici, materie amate e odiate, professori più o meno in gamba; ho ripensato agli alunni delle medie, in particolare a quelli che stanno sostenendo gli esami di fine anno in questi giorni (scritti e orali) alle loro aspirazioni, ambizioni, delusioni e brutte cadute...
Nel libro ho sorriso di tante "cavolate" e tante battutine anche idiote, ma che rendono l'idea di come i ragazzi vedono noi adulti e i nostri sforzi per farli essere quello che vorremmo... ma che forse loro... non vogliono!

**Jeff Kinney - *Diario di una schiappa* - *EDITRICE IL CASTORO* - pp. 217 - € 11,00**




*"Il pane di ieri è buono domani"* è il proverbio che apre questo libro nella premessa, e sulla cui falsariga si snoda poi per intero; Enzo Bianchi, fondatore e rettore della comunità di Bose, sottolinea continui agganci con il quotidiano e il passato, che dovremmo imparare a rivalutare continuamente proprio come *nutrimento* e chiave di lettura per il presente e il futuro. Adulti e meno giovani ritroveranno tra queste pagine ricordi e rimembranze vissuti, mentre i giovani scopriranno una rilettura sempre fresca e moderna di aneddoti, usanze, comandamenti ed espressioni vitali.
**Enzo Bianchi - *Il pane di ieri* - *EINAUDI EDITORE* - pp. 114 - € 16,50**

# E vai con la noia

*L'ho fatto per noia, dicono in molti, in cerca di un diversivo dalla vita corrente che li travolge e non li fa sentire vivi. Ma che cosa nasconde la noia e il tentativo di evasione che spinge tanti a cercare ad ogni costo la prima pagina dei giornali?*

"È una specie di polvere. Andate e venite senza vederla, la respirate, la mangiate, la bevete: è così sottile, così tenue che sotto i denti non scricchiola nemmeno. Ma basta che vi fermiate un secondo, ecco che vi copre il viso, le mani. Dovete agitarvi continuamente, per scuotere questa pioggia di ceneri. Perciò il mondo s'agita molto": così scriveva nel XX secolo George Bernanos a proposito della noia. Questa noia, che ci travolge, che ci spaventa, che non sappiamo accettare perché assume forme oscure che non si riesce a spiegare, ma ci impediscono di provare piacere per quello che facciamo e ci rende incapaci di immaginare qualcosa che possa piacerci. Per Alberto Moravia "la noia non è il contrario del divertimento; potrei dire, anzi, addirittura, che per certi aspetti essa rassomiglia al divertimento in quanto, appunto, provoca distrazione e dimenticanza, sia pure di un genere molto particolare. La noia, per me, è propriamente una specie di insufficienza o inadeguatezza o scarsità della realtà".

Secondo psicologi e psichiatri oggi siamo troppo stressati per permetterci il lusso di annoiarci; già dalle elementari i ragazzi sono così pieni di impegni e di oggetti di consumo da non avere più il tempo per liberare la creatività, fare scoperte, fermarsi a riflettere, giocare con le costruzioni, inventarsi attività ludiche che distolgano lo sguardo dallo schermo del computer. Così la noia "sana" (quella che ti consente di staccare, di non essere in perenne movimento) si trasforma in sensazione di vuoto dell'anima e aridità dei sentimenti (perché anche questi vengono consumati e gettati via).

È questa la noia che spinge adolescenti e giovani a sparare ripetutamente dalla finestra della propria casa bersagliando un tram, filmando e mettendo su You Tube la loro bravata? Che fa lanciare molotov (fabbricate seguendo le istruzioni in un filmato di You Tube) contro un muro? Che scatena una banda di minorenni, sotto effetto dell'alcol, contro una sala d'attesa di una stazione ferroviaria? Che riduce in fin di vita un barbone, messo al rogo da bravi ragazzi?

Sono tutti "bravi" ragazzi, di buona famiglia, ben vestiti, privi di niente, vita regolare a scuola di giorno e sballati di notte, proprio per scacciare quella terribile sensazione di vuoto, altrimenti definita noia, che sentono dentro. Per tutti, a quanto pare, la stessa motivazione: "L'ho fatto per noia, perché volevo divertirmi". Bella roba! Ma siamo sicuri che si tratti proprio di noia? C'è chi preferisce usare il termine nichilismo, che secondo Dostoevskij indicava la perdita dei valori tradizionali, cioè il destino del mondo moderno dopo "la morte di Dio". C'è chi parla di apatia emozionale, di mancanza di intelligenza emotiva, definita nel 1995 dallo psicologo Daniel Goleman come "la capacità di motivare sé stessi, di persistere nel perseguire un obiettivo nonostante le frustrazioni, di controllare gli impulsi e rimandare la gratificazione, di modulare i propri stati d'animo evitando che la sofferenza ci impedisca di pensare, di reagire e di sperare".

**Gestire i sentimenti**

Intelligenza emotiva significa saper riconoscere ed esprimere le emozioni, compresi quei sentimenti sgradevoli che spesso si tende a scacciare ricorrendo ad "anestetici" vari. Sentimenti come la solitudine, la frustrazione, il bisogno di essere ascoltati, la paura che la propria vita non abbia senso e quindi la rabbia e la ricerca di emozioni violente e sensazioni forti per scuotersi da quel torpore che si insiste a chiamare "noia". Ecco cosa hanno risposto alcuni ragazzi in un blog alla domanda "perchè ti droghi?": "droga per me vuol dire divertimento, fuga dalla noia. Se il sabato sera non c'è proprio niente da fare, vai con la droga". Un altro: "bella domanda...è la frustrazione che provoca questa società... una fuga... però in molti casi è la tentazione del trasgredire, di superare i limiti... dipende dai casi ma tendenzialmente dico fuga/noia:". E ancora: "i giovani non sanno più che fare la sera... non si divertono più e allora si drogano e bevono... Fuga? Trasgressione??? Nooo ... pura e semplice noia". Infine: "secondo me la droga per i giovani rappresenta solo un divertimento per evadere dalla noia. Ci si droga quando si è arrivati a fare già tutte le esperienze e non c'è più niente da fare". "Perché l'hai fatto?"; "non lo so", "mi annoiavo", "volevo divertirmi un po'".

Risposte che fanno venire i brividi, che sono l'ennesima occasione per l'indignazione dei nonni e i mea culpa dei genitori, spesso assenti e sempre più incapaci di ascolto. "Perché l'hai fatto?", hanno chiesto i maestri a Francesco, quinta elementare, che senza apparente motivo aveva preso la giacca di un suo compagno, l'aveva buttata nel gabinetto e ci aveva fatto la pipì sopra. "Non ha saputo rispondere - ci racconta un insegnante - Ha detto che l'ha fatto per vendicarsi di un pugno sferrato un mese prima, non sa neanche lui perché. Noi pensiamo che l'abbia fatto spinto dalla disperazione, perché il suo compagno aveva trovato un altro amico e non lo invitava più a casa sua come prima". Già.

Ma perché proprio quel gesto così sgradevole, di disprezzo, di odio? Il bambino ha usato l'armamentario di cui disponeva, acquisito tramite i racconti dei suoi fratelli più grandi e soprattutto su Internet.

L'incapacità di individuare la causa di certe azioni fa più paura delle azioni stesse. Un motivo c'è sempre, e ci rifiutiamo di pensare che sia la semplice noia, quanto piuttosto la rabbia che nasce dalla solitudine, dalla desolazione, dalla mancanza di qualcuno che aiuti a tirare fuori le emozioni che hanno armato la mano e che vanno riconosciute, per non averne paura, per non lasciarsi sopraffare come se fossero mostri.

da *Il Chiuduno*

# Pellegrinaggio Mariano

Anche quest'anno si è svolto il consueto Pellegrinaggio Mariano, che questa volta aveva come meta Monguzzo, un ridente paesino in provincia di Como.
Tra il lago di Pusiano e quello di Alserio, nella parte alta dell'attuale Brianza, sorge l'abitato di Monguzzo, località a soli 16 chilometri da Como, che costituisce un passaggio obbligato per tutti coloro che, provenienti da Milano, si dirigono verso Erba e la Vallassina.
Il toponimo Monguzzo, secondo la tradizione, deriverebbe dall'espressione latina "Mons Acutus" ("Monte Acuto").
Ad avvalorare questa ipotesi è il riferimento alla piccola asperità su cui sorge l'omonimo castello risalente ai primi decenni del X secolo.
Il Santuario si trova in posizione piacevole su una piccola altura che domina e si affaccia su una delle più belle viste dell'intera Brianza.
La chiesa, originaria del secolo X, era a navata unica e, quasi certamente, aveva l'asse ortogonale all'attuale ed era molto più piccola. A conferirle l'odierna struttura a croce sono stati gli ampliamenti intervenuti strada facendo che non hanno trascurato di completare l'incorporazione della già citata navata preesistente.

Una svolta determinante si è registrata con la costruzione della nuova parrocchiale (1889) che ha originato la conversione in santuario. All'interno è stata così realizzata, per volere dell'allora parroco di Monguzzo, don Pietro Colombo, una grotta sul modello di quella dove a Lourdes la Madonna era apparsa un quarantennio prima a Bernadette Soubirous: inevitabile è stata pertanto la distruzione dell'abside e del coro. L'inaugurazione avvenne il 2 febbraio 1902 per mano del Beato Cardinale Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano.

All'interno è collocata la statua della Madonna di Lourdes, di fronte alla quale, situata a pochi metri di distanza, c'è un'altra statua che raffigura Bernardette Soubirous orante e con una candela accesa stretta tra le mani. Vicino alla Vergine è incastonata una pietra della grotta di Massabielles, recuperata da don Giovanni Colombo ed ivi collocata il 27 novembre 1960.
Al nostro arrivo abbiamo subito respirato del clima di pace che circonda il Santuario e con don Umberto, che non manca mai a questo appuntamento, abbiamo celebrato la S.Messa.
Una piacevole sorpresa ci attendeva subito dopo: i volontari che gestiscono il Santuario, ci avevano preparato una gustosa merenda e noi tutti, con piacere, abbiamo fatto onore alla loro ospitalità.
Ancora una volta abbiamo condiviso, in un pomeriggio, la bellezza di stare insieme e di pregare insieme, affidando a Maria tutti i nostri bisogni e quelli delle nostre Comunità.
L'appuntamento è per il prossimo anno!

*Graziella*

# Arcabas e la chiesa di Saint-Hugues de la Chartreuse

Nelle Alpi francesi a nord di Grenoble, dentro una conca naturale di una bellezza incantevole, a pochi chilometri da un altro luogo sacro di tradizione più antica e gloriosa ovvero l'Abbazia della Grande Chartreuse (la casa madre delle Certose), c'è questa chiesa di **Saint-Hugues**, in mezzo al verde dei prati e dei boschi circondata da un massiccio montuoso.

Una chiesa come ce ne sono tante in montagna, eppure già dall'esterno bella e dignitosa con il suo rivestimento di pietra grigia. Ma un'altra bellezza ci attende, altri verdi, altri cieli, altra luce: basta socchiudere un poco la porta e si è investiti da uno splendore, da una luce che si sprigiona con forza da una massa di colore che parte dalla volta e scende lungo tutto il perimetro della navata. Non si può non pensare ad una danza, ad un canto gioioso: è come un'opera che vibra con la potenza di un'orchestra.

Il segreto di questa piccola chiesa è tutto qui: è l'incontro con una grande opera d'arte, voluta, pensata e realizzata dalla mano di un solo artista che ha segnato lo spazio con una incredibile ricchezza di colori, di simboli, di forme e di proposte plastiche. L'artista, Jean-Marie Pirot poi Arcabas, ha realizzato in poco più di trent'anni, con una forza straordinaria, un sogno: raccontare la storia di Dio con noi. Arcabas ha operato in tre momenti successivi, ma fin dall'inizio ha visto la chiesa di Saint-Hugues come un libro aperto in cui rappresentare con libertà e audacia il suo cammino di fede.

Il primo volto che aveva assunto l'interno della chiesa aveva i colori rosso cupo delle grandi tele di juta che, come una cintura, percorrono tutto il perimetro della navata e dell'abside. Esse ci parlano della vita umana confrontata con i dieci comandamenti ed erano apparse subito come un'opera provocatoria e suggestiva. Ma anche tutto il restante spazio della chiesa era stato reinventato intorno ad alcuni simboli che sono tali da evocare più che esplicitare le verità della fede.

Ad esempio la Parola. Essa non ha un luogo e una rilevanza specifica, ma è presente all'entrata con la figura di Mosè, scolpito in una pietra dove sono messi in rilievo solo due segni: quello della maestà divina, espressa attraverso le grandi corna, e quello della missione profetica che intuiamo nell'abbozzo della bocca aperta a proclamare la legge. E successivamente ritrovi l'allusione all'Antico e Nuovo Testamento nell'originale e bellissimo simbolo che risalta nitido alla base dell'altare e ritorna, dipinto più volte con una gamma di colori siderei, nella parete di fondo accanto e all'interno della raffigurazione del Cristo risorto.

# Arcabas e la chiesa di Saint-Hugues de la Chartreuse

Oppure gli angeli. Queste incredibili creature che il nostro mondo sembra aver estromesso dai suoi orizzonti, hanno nell'opera di Arcabas un rilievo straordinario: si può dire che soprattutto ad esse egli affidi il compito di ricondurci sulle soglie del mistero ed è bello scoprire in quante forme diverse, con quali originali invenzioni e materiali l'artista abbia espresso, nell'arco di tanti anni, questa sua rinnovata presenza delle realtà spirituali.
Due angeli altissimi stilizzati sono incisi sul portale di ingresso della chiesa: le loro ieratiche figure composte di lamine d'oro custodiscono la casa della luce e insieme ci introducono in essa: la loro posizione semplice e solenne, i paramenti sacri di cui sono rivestiti, simbolizzano come in un preludio le liturgie che saranno celebrate all'interno.
E poi in tutte le fasce dipinte in tempi diversi, da quelle fosforescenti d'oro nell'abside sopra le oscure tele dell'ultima Cena, fino alle piccole della predella, ricche di lirismo e di nuove luci, gli angeli animano le scene: cantano, corrono, danzano, sussurrano, proteggono... Ed è ad uno di loro, scolpito in pietra e vestito di colori fatti di cielo e di terra, che Arcabas affida la custodia del segno più bello che una chiesa può contenere: l'eucarestia, il pane della vita. Alla sinistra del coro, appoggiata alla parete, grande e discreta questa figura ti aspetta. Nel suo essere inginocchiata scorgi l'adorazione, nel volto dagli occhi immensi, dalle labbra appena socchiuse, leggi lo stupore e la domanda, tra le mani possenti e gentili puoi riporre il tuo amore che incontra un altro amore, nascosto, ma sempre vivo, sempre splendente.
Non poteva mancare la rievocazione di Maria. La sua figura ritorna a più riprese in questa chiesa, espressa ogni volta diversamente: in una grande tela della cappella, nella predella, nella vetrata, in una xilografia su una piccola tela di juta. Arcabas si è soffermato sui misteri che la tradizionale pietà cristiana ha venerato con devozione: così ora il suo viso è dolcissimo nella natività, ora è drammatico e scarno nella deposizione, ora è trasfigurata dalla luce azzurra nella vetrata, ora severa ed essenziale nella sua incoronazione.
Questa immersione nei simboli, nei colori, nelle forme continuamente trasformate, trova il suo pieno compimento nelle ultime opere della predella inferiore: 53 piccoli quadri, moderne e splendide icone, che in un susseguirsi di elementi astratti e figurativi ripercorrono ora una parabola, ora un versetto biblico, ora un'esperienza umana, ora elementi naturalistici; quasi dentro una lettura dove evocazione dopo evocazione, si viene immersi in un fiume nel quale le figure prendono vita a tal punto che le vedi, le senti, parli con loro o canti.

*La redazione*

# Bilancio del Centro di primo ascolto

Sono passati due mesi dall'apertura del Centro di Primo Ascolto e di Coinvolgimento, istituito per iniziativa della Caritas interparrocchiale di Zogno e di Ubiale. Il messaggio di disponibilità è stato recepito e già numerose persone si sono rivolte al Centro per ottenere un aiuto. Sono per lo più persone con famiglia, che hanno perso recentemente il lavoro per la crisi economica. La maggior parte proviene da paesi extracomunitari ed è in Italia da più anni.
I volontari si sono alternati in coppia per due giorni ogni settimana, per prestare ascolto e fornire qualche aiuto concreto e indicazioni per accedere all'assistenza degli enti pubblici per le materie di loro competenza e al fondo diocesano famiglia-lavoro.
Tramite la rete di solidarietà dei gruppi Caritas sul territorio abbiamo potuto dare un aiuto concreto per i bambini (Centro di Aiuto alla Vita di Endenna e di Bergamo), dei pacchi con alimentari di prima necessità (gruppo Caritas di Stabello, con il contributo, tra gli altri, dei ragazzi della Parrocchia di Ambria) e vestiti e arredi (gruppo missionario di Zogno), mentre con l'intervento di donatori discreti abbiamo potuto provvedere ad esigenze di altra natura, per situazioni urgenti.
Per il lavoro, oltre ad offrire informazioni e suggerimenti per la ricerca, per chi aveva le caratteristiche richieste abbiamo istruito la pratica per l'inserimento in un progetto di lavoro o per ottenere un sostegno, mediante piccoli prestiti, da parte delle Diocesi sul fondo di solidarietà famiglia-lavoro.
Naturalmente non c'è nessuna bacchetta magica che risolva i problemi con un semplice tocco, anzi ci rendiamo conto che il nostro aiuto è solo una goccia, una testimonianza, ma anche questa goccia vuole servire a mettere in moto altri momenti di sostegno e di solidarietà da parte della Comunità, perché le persone in difficoltà non rimangano sole. L'esperienza di questi primi due mesi inoltre ci ha fatto capire che spesso per queste persone è già un aiuto la disponibilità all'ascolto che trova nei volontari del Centro e presso tutte le persone sensibili.
Da parte nostra cerchiamo di riflettere insieme sui casi che si presentano per trovare le soluzioni migliori da proporre, attingendo le informazioni dalle sedi istituzionali e dalla Caritas diocesana.
Nell'ambito locale siamo strettamente collegati alle Parrocchie e ai gruppi operanti sul territorio, sapendo che è in questo ambito che possiamo trovare le risposte più adeguate.
Per questo facciamo appello a tutti quelli che possono dare un aiuto concreto a mettersi in contatto con il proprio Parroco (per offerte di lavoro o di danaro) o con gli altri gruppi della Caritas, in particolare col gruppo missionario di Zogno (per i vestiti e il mobilio), col Centro Aiuto alla Vita di Endenna (per vestiti e attrezzature per bambini fino a tre anni) e con la Parrocchia di Stabello (per offerte di prodotti alimentari).

Per il gruppo del Centro di Primo Ascolto
e di Coinvolgimento di Zogno
Il Coordinatore - *prof. Bonaventura Foppolo*

*Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento*
*resta aperto* ***ogni settimana*** *nei seguenti orari:*
*- mercoledì ore 16.30-18.15*
*- sabato ore 10.00-11.45 (in giorni non festivi)*
*Tel. 347.8951465 (per informazioni o appuntamenti)*

# Caritas interparrocchiale
## Corso di italiano per donne straniere

**FESTA FINALE**

Bella, proprio bella la cena-festa a conclusione del corso "Donne che aiutano donne", svoltasi presso l'Oratorio di Ambria sabato 6 giugno con inizio alle ore 19.00.

Si è andati ben oltre ogni aspettativa: si pensava ad una partecipazione di circa cinquanta persone e si è sfiorata l'ottantina; c'era qualche dubbio e qualche perplessità per il cibo che, non solo non è mancato, ma ci ha piacevolmente meravigliato per profumo, sapore, presentazione.

Ciotole di verdure disposte con maestria (sembravano ricami di grande gusto cromatico); pollo cucinato in modi diversi; cous cous; insalate varie con uova e quant'altro; patate e banane fritte da gustare con salsine piccanti...e poi il pane fatto in casa (delizioso), il thè verde alla menta servito secondo tradizione.

Non hanno sfigurato i cibi nostrani: polenta, polenta taragna, arrosto di vitello, riso freddo, formaggi tipici, vitello tonnato...

Molti e vari anche i dolci; è primeggiata, però, la bellissima torta preparata dalla maestra Roberta, tutta ricoperta di glassa bianca e rosa: l'onore del taglio è toccato all'alunna più giovane, fresca sposa e presto mamma di una bambina!

È il caso di dire: **"Viva le donne!"**

Merita di essere sottolineata l'eleganza colorata, coloratissima, delle alunne che hanno partecipato alla festa con i loro mariti, i loro figli, i loro amici: anche questo un modo per dimostrare gratitudine.

E, in fase di bilancio consuntivo, corre l'obbligo di ringraziare chi ha contribuito alla buona riuscita del corso (certamente perfettibile): le insegnanti volontarie, le giovani studentesse dell'Istituto Turoldo impegnate nell'assistenza dei bambini, il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Zogno per la disponibilità a concedere l'uso delle aule, il personale ausiliario della scuola (presente anche di sabato pomeriggio!), don Luciano per l'uso gratuito di carta e fotocopiatore, don Samuele per l'uso delle aule dell'Oratorio di Zogno per le riunioni serali di programmazione e don Claudio, disponibile responsabile del corso.

Naturalmente il corso si è fatto ed ha avuto buona frequenza **grazie** alle donne immigrate ed alla loro voglia di imparare nonostante il poco tempo per studiare , i figli piccoli e spesso malati, il disagio di raggiungere la scuola...

Il **grazie** più grande, però , alla dottoressa Musitelli, vera "anima" dell'iniziativa "Donne che aiutano donne".

**PER IL FUTURO...**

Le donne immigrate hanno formulato la richiesta di proseguire il corso in estate e il prossimo anno.

È importante non far cader l'esperienza: continuando a contare sulla disponibilità degli Istituti Scolastici a concedere l'uso dei locali si spera di poter effettuare nel mese di luglio (preferibilmente al mattino) un corso di due settimane , due ore tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

Servono nuove mamme insegnanti, sia per luglio (se si farà il corso), sia per il prossimo anno.

Va detto chiaramente che l'impegno non è leggero anche per la presenza, spesso numerosa e sempre vivace, di figli piccoli.

In linea di massima il corso dell'anno prossimo dovrebbe cominciare già in ottobre (due pomeriggi di due ore, presumibilmente il giovedì e il sabato) e continuare fino a dicembre , riprendere in febbraio e terminare alla fine di aprile.

Si è constatato, infatti, che maggio è un mese già caldo e fitto di impegni.

Il numero delle partecipanti non dovrà superare le venti unità ed è inoltre opportuno riuscire a stabilire presto e il più chiaramente possibile i livelli di conoscenza e di preparazione delle alunne.

La custodia/assistenza dei bambini va gestita con fermezza, coinvolgendo i più grandi in attività programmate e preparate o guidandoli nell'esecuzione dei compiti.

# Cervelli in fuga

## VITE A CONFRONTO...

| | | |
|---|---|---|
| Martina Pacchiana, 18 anni, geometra (a Camanghè) | **Chi sei? Quanti anni hai? Quale scuola frequenti?** | Alessandro Tiraboschi, 16 anni, liceo scientifico di Camanghè. |
| È un punto di ritrovo per gli adolescenti dove si trattano temi di attualità che saranno ottimi consigli utili per la vita di tutti i giorni. | **Parla del gruppo ado...** | Il gruppo ADO, non è il solito gruppo dove si "fa catechismo", ma si cerca in modi differenti d'imparare. Si trattano temi specifici che magari con i genitori è più difficile parlarne. Invece assieme a ragazzi della nostra età, assieme al don e ad animatori, tutto questo è più semplice. Il gruppo ADO nella mia vita rappresenta dei suggerimenti e dei consigli utili per sempre. |
| Perchè è un'esperienza fantastica che aiuta a crescere, anche se a volte richiede molto sacrificio e responsabilità!! | **Perchè hai scelto di partecipare al cre?** | Quest'anno ho deciso di partecipare al cre per "provare sulla mia pelle" la differenza tra il divertimento e la responsabilità che quest'anno è maggiore essendo animatore. |
| Il ricordo di un'esperienza che non vede l'ora di ripetere perchè l'ha fatto divertire e perchè ha dato la possibilità di fare nuove amicizie e avventure. | **Secondo te un bambino alla fine del cre che cosa è bene che "porti a casa"?** | Un bambino è bene che "porti a casa" il senso dell'amicizia e l'aver imparato a stare con gli altri. |
| Una famiglia, una porta aperta a tutti. | **Il nostro oratorio è sempre ricco di iniziative, momenti di riflessioni... in una parola il nostro oratorio è...** | Una casa!!! |
| Lealtà, rispetto e tanta voglia di mettersi in gioco.. è bello che una persona si dia da fare, si mette in gioco divertendosi e facendo divertire gli altri, ma senza lealtà e rispetto si rischia di far diventare negativa l'estate litigando e rovinando delle belle giornate. | **Due ingredienti/consigli per trascorrere una buona estate?** | Per trascorrere l'estate ci vogliono: tonnellate di divertimento e voglia di mettersi in gioco. Se tutti dovessero metterci questi "ingredienti" ogni giorno d'estate avrebbe qualcosa di più d'interessante!! |
| BARBIANA!! I famosi 5 minuti del don che sono diventati 2 ore di camminata in salita sotto il sole cocente solo per visitare la tomba di Don Milani, un prete che aveva "fondato" la scuola moderna. | **Se ti dico Borgo S. Lorenzo (toscana), cosa ti viene in mente?** | La voglia di stare con gli altri nel gioco e nella preghiera. |
| Alla mia famiglia, ai miei amici e... al mio compagno d'intervista!! | **Mandi un abbraccio e un bacio a chi?** | Ai miei amici, ai miei parenti e alla mia compagna d'intervista!! |

# Il denominatore comune dei centri ricreativi estivi

Rieccoci qui, appassionati lettori, entusiasti e propositivi per un nuovo incontro estivo con la rubrica d'attualità. In questo numero cercheremo di capire cosa spinge bambini, giovani e adulti a invadere, in questo periodo, gli oratori di tante parrocchie.

Ebbene, uno dei momenti di ritrovo irrinunciabili per tutte le persone che orbitano attorno alla vita oratoriale è costituito dai numerosi centri ricreativi estivi (CRE), diffusi sull'intero territorio nazionale. La vasta moltitudine di iscritti e impegnati nei Grest affolla molti spazi pubblici, portando un vento colorato di allegria, spensieratezza, freschezza e cambiamento: come se la vitalità dell'estate si personificasse in milioni di volti desiderosi di condividere un'esperienza tanto attesa. Eppure tale periodo di animazione richiede sforzi considerevoli e pone sempre nuove sfide durante tutto l'anno. Più precisamente, la magia del Cre rappresenta la realizzazione, il prodotto di parecchi fattori concatenati, dilazionati nel tempo: impegno, attenzione, partecipazione...Infatti, se a bambini e ragazzi è richiesto di mettere in gioco la propria disponibilità al divertimento, con quel tocco unico d'innocenza, invece a giovani e adulti spetta il compito di dimostrare passione e volontà in un servizio alla comunità. Ecco, dunque, una testimonianza pura della cooperazione tra generazioni per uno scopo comune: la creazione, compiuta grazie ad un'imponente opera di volontariato, di un forte polo d'aggregazione . Quindi l'obiettivo finale dell'incantesimo dei Cre, realizzato appunto tramite diverse componenti, è proprio la crescita del bambino e lo sviluppo dei suoi rapporti sociali, possibilmente genuini e educativi: è questa caratteristica che rende il Grest un'occasione speciale per formarsi e per stare bene insieme. Buon divertimento a tutti...

*Richy*

## Proposte per i giovani dai 19 anni in su...

### Messa di mandato missionario

**DOMENICA 12 LUGLIO ORE 11**

a seguire pranzo solidale con raccolta fondi in oratorio (costo 10 euro)
chi desiderasse partecipare si prenoti entro sabato 11 luglio
al numero 333 3473031

| BOLIVIA | ROMANIA | TERRA SANTA | ROMA IN BICI | ROMA A PIEDI | SARAJEVO | ABRUZZO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 LUGLIO-22 AGOSTO | 13-22 AGOSTO | 8-22 AGOSTO | 18-22 AGOSTO | 24-25 AGOSTO | 7-22 AGOSTO | 25 LUGLIO-1 AGOSTO |

# “Incontrocanto” a Casa S. Maria

Domenica 7 giugno c’è stato un evento sensazionale a Casa S. Maria. Grazie alla signora Polli Stoppani è venuto ad esibirsi un coro gospel direttamente da Milano! Diciannove donne, un istrionico maestro ed un musicista d’eccezione ci hanno regalato un pomeriggio incredibile...incredibile perché la musica e l’animazione che ci hanno proposto sono piaciute anche ai più scettici e restii! L’entusiasmo con cui hanno cantato e ballato hanno coinvolto e letteralmente travolto il pubblico che ha battuto le mani a suon di musica e non ha risparmiato applausi. Gli ospiti della casa sono stati entusiasti e, nonostante il concerto sia durato quasi due ore, hanno partecipato con entusiasmo fino all’ultimo brano. Emozionante è stato il finale, sulle note di “Oh happy day”, in cui le coriste sono scese dall’altare e si sono mischiate ai nostri ospiti, abbracciandoli, danzando e battendo le mani. Qualcuno, dopo il concerto ha detto “*a capie negot*”, perché i brani proposti erano in inglese, ma ha anche aggiunto “*l’è stac prope bèl, me u laur isse l’o mai setit, pensa che quase quase al me egnia de locià de la comosiù!*”. Che dire, è stato un esempio di come la musica, per incomprensibile che sia, riesce sempre a toccare nel profondo le persone e a smuovere qualcosa che sfugge alla ragione.

Cogliamo l’occasione di ringraziare la signora Polli Stoppani che ci ha regalato un pomeriggio davvero indimenticabile!

*Le animatrici Milena e Cinzia*

# L’estate a Casa Monsignor Speranza

L’estate, si sa, porta con sé la possibilità di stare insieme all’aria aperta, di divertirsi e di fare nuove esperienze... per tutti, anche per i nostri ospiti. L’estate è iniziata da poco ma per i nostri nonni sono già state molte le occasioni di svago, come per esempio l’avventuroso pomeriggio trascorso al Parco delle Cornelle, la romantica merenda consumata in Città Alta alla Marianna, la fantastica scorribanda al chiosco di Ambria con gli ospiti in carrozzina accompagnati dagli adolescenti del Cre di Zogno, la tombolata insieme ai ragazzi del Cre e il pellegrinaggio a Sotto il Monte, ben riuscito grazie alla disponibilità a farci da guida del signor Roncalli Beltramino, ultimo nipote del Papa Buono... Lo svago ovviamente non manca anche quando gli ospiti rimangono in struttura: durante la mattinata è ormai diventato un appuntamento fisso quello della lettura di gruppo nel nostro meraviglioso e rilassante parco. Stiamo leggendo un romanzo e dato il successo dell’esperimento non vediamo l’ora di proporre il successivo. Per finire vogliamo ricordare la festa della casa, che cade il giorno dedicato al Cuore Immacolato di Maria. È stata come ogni anno una giornata speciale per i nostri ospiti e quest’anno ancor più grazie alla raccolta concelebrazione della S. Messa avvenuta nel nostro gazebo e presieduta da Monsignor Maurizio Gervasoni.

Da Casa Monsignor Speranza è tutto.

A presto.

*Le animatrici Valentina e Grazia*

# Mondo Missioni Centro Santa Maria di Rilima

Tra la fine del mese di Maggio e i primi giorni di Giugno è stata presente al Centro l'equipe chirurgica-pediatrica, dei Medici Senza Vacanze. A Zogno si sta lavorando per la preparazione del container. Con la frase "Un Progetto per il Rwanda", riguardante bambini e ragazzi ospiti al Centro S.ta Maria, i ragazzi della parrocchia di Curno nel giorno della loro Prima Comunione hanno offerto € 1.470,00; mentre i ragazzi della Cresima della parrocchia di Sorisole, sempre con la stessa finalità, hanno offerto € 700,00.
Lunedì 2 Giugno, presso il Campo sportivo di Azzonica, si è svolta la sesta Giornata dello Sport e Solidarietà nero-azzurra: dalle 11.00 sino alle ore 18.00, sul campo da calcio, si sono alternate varie formazioni tra le quali il Fans club Svedese di Stromberg.
Il motto della manifestazione, stampato anche sulle locandine è stato: "Sostegno al Centro Santa Maria di Rilima (Rwanda) - Aiutiamoli a Camminare, chi vuol fare una casa trova sempre il mezzo di farla, chi non la vuole fare invece trova sempre una scusa".
Il ricavato di € 10.000,00 (diecimila) è destinato ai bambini e ai ragazzi del Centro.
AUGERE-onlus ringrazia Elio Pasta, promotore della manifestazione e indistintamente tutte le persone che hanno collaborato a tale evento; la Banca di Sorrisole e Lepreno per le magliette; l'Alpino Attilio e la moglie Anna per la cucina; Massimo Roncalli per la speciale mega torta; tutti gli atleti che hanno partecipato e il pubblico che ha sostenuto e seguito la manifestazione.
Da AUGERE-onlus a tutti un cordialissimo saluto.

*Rino*

## RESOCONTO MAGGIO 2009

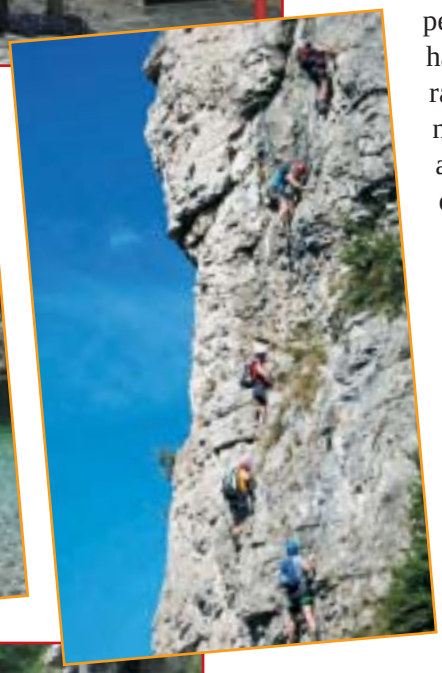
| | | |
|---|---|---|
| Entrate N. N. per la Chiesa | € | 100,00 |
| Battesimo | € | 500,00 |
| Battesimo | € | 50,00 |
| Battesimo | € | 100,00 |
| Battesimo | € | 100,00 |
| Battesimo | € | 100,00 |
| Dagli ammalati | € | 450,00 |
| Per i bambini poveri della Parrocchia | € | 2.000,00 |
| Per le missioni | € | 100,00 |
| Benedizioni pasquali - S. Messe | € | 832,60 |
| Vendita Zogno Notizie (apr.) | € | 175,00 |
| Vendita radio parrocchiale (1) | € | 60,00 |
| Elemosine 27/4 - 3/5 | € | 779,55 |
| Elemosine 4/5 - 10/5 | € | 900,49 |
| Elemosine 11/5 - 17/5 | € | 569,06 |
| Elemosine 18/5 - 24/5 | € | 850,45 |
| Elemosine 25/5 - 31/5 | € | 864,68 |
| San Sebastiano | € | 1.064,00 |
| Carnit | € | 150,92 |
| Carmine Vecchio | € | 32,00 |
| Festa di San Bernardino | € | 988,00 |
| San Bernardino (apr. - mag.) | € | 107,00 |
| Devoti B.V.M. di Caravaggio - via Dei Mille | € | 200,00 |
| **ENTRATE:** | **€** | **11.073,75** |
| **PER LA CASA DI RIPOSO -maggio-** | | |
| **M.V.B.** | **€** | **173,16** |
| **M.I.T.I.** | **€** | **32,24** |
| **Buste S. Cresime** | **€** | **1.010,00** |
| **Elevazione Musicale coro "Jubilate Deo" per terremotati** | **€** | **565,42** |

# Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

Il programma del mese scorso è stato pienamente rispettato, grazie anche alla condizioni meteo favorevoli, in sella alle bike, alla scoperta di luoghi e percorsi di grande fascino sulle rive dell'Adda e successivamente al Parco dei Colli.

Particolarmente apprezzata dai gitanti l'escursione della Val Vertova; il tracciato si sviluppa a lato del torrente, ambiente stupendo con cascate e pozze d'acqua scavate nella roccia. Parte del gruppo ha raggiunto la cima dell'Alben, i rimanenti hanno sostato al Bivacco Testa.

Molta soddisfazione per gli undici soci che han deciso di fare, nella zona del Lecchese, la bella ferrata del Monte Due Mani (quota 1650 mt.). Arrampicata abbastanza impegnativa, ma che ripaga degli sforzi fatti una volta in cima. Un giardino in quota, tra rocce e pendii erbosi, con panorami mozzafiato sui laghi.



Si è conclusa positivamente anche quest'anno l'esperienza del nostro gruppo con le classi della Scuola Primaria, un percorso insieme, che ha lo scopo di migliorare la conoscenza del nostro territorio ed avvicinare gli studenti alla montagna. Questa iniziativa ha inoltre arricchito di nuova vitalità i vari soci che a turno li hanno accompagnati.

Comunichiamo a tutti gli interessati che dalla fine di giugno, la sede della sottosezione si è trasferita dalla *Piazza Umberto I* ad una sala dell'oratorio di Zogno: doverosi i ringraziamenti a Don Angelo e a Don Samuele.

Il programma del mese di luglio è il seguente:

11 e 12 - Scarpinata sui sentieri brembani, dall' alta valle sino a Zogno.

18 e 19 - Due giorni di trekking sul Gran Paradiso. Ascensione in vetta con partenza dal Rifugio Vittorio Emanuele II.

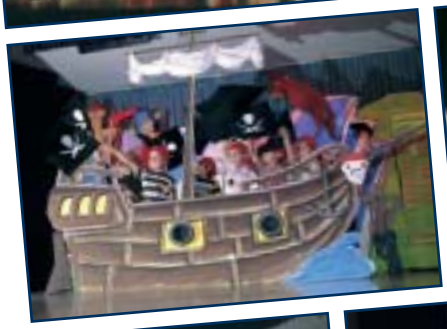
25 e 26 - Monte Bianco, il tetto d'Europa. Per la complessità dell'ambiente sarà presente una Guida Alpina in grado di garantire sicurezza e corretta valutazione delle capacità individuali.

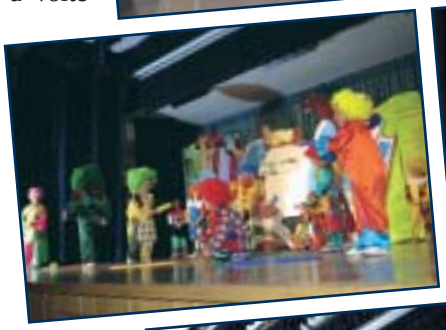
*Per info: tel. 333 5965538*
*E-mail: zogno@caibergamo.it.*

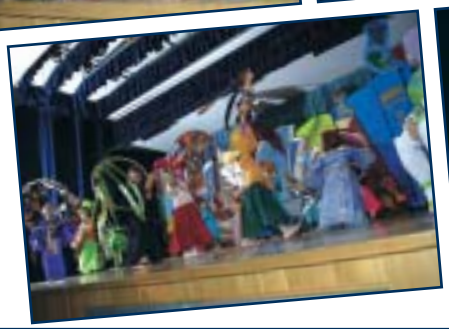
# È tempo di tirare le somme

**SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS**

Un altro anno scolastico è terminato e sembra essere volato via con tutti i suoi bei ricordi lasciandoci la possibilità di far tesoro e memoria di tutti questi mesi trascorsi sempre con tante attività, con esperienze costantemente diverse e con le osservazioni giornaliere dei nostri piccoli scolari tanto profonde, cariche di sorprendenti analisi, di una buona dose di humor, di squisita sapienza e a volte velate da una critica costruttiva. Con molta soddisfazione possiamo attestare che tutto ciò che avevamo programmato l'abbiamo poi realizzato e talvolta siamo riusciti anche a dar luogo ad esperienze nuove improvvisate e rese necessario dalla voglia di fare dei nostri bambini che ci hanno sempre seguito con grande interesse.







La sezione Primavera al suo primo anno di vita è iniziata con 18 bambini e si è conclusa con 20. Quante belle soddisfazioni ci hanno dato questi piccolissimi che di mese in mese sono cresciuti in autonomia, in capacità di ascolto e hanno assimilato tante piccole regole dello stare insieme: insomma si sono fatti grandi quasi senza accorgersi e questo anche grazie alle loro brave insegnanti capaci di voler loro un mondo di bene, ma altrettanto capaci di stimolarli e di ottenere il rispetto delle regole in modo gioioso ma con fermezza. Quest'anno con la riforma scolastica sono quasi tutti promossi alla scuola dell'infanzia, abbiamo nuovi iscritti, ma per chi lo volesse ci sono ancora 4 posti. Se qualcuno ha bambini che a settembre hanno 22 -24 mesi può contattarci e prendere visione del nostro regolamento scritto. La nostra retta è fra le più modeste ma abbiamo fatto questa scelta proprio per dare la possibilità a chi non voglia interrompere il proprio rapporto lavorativo, di poter affidare il proprio bambino ad una struttura in grado di gestirlo e di realizzare con lui/lei un vero progetto educativo. Nell'augurare a tutti i nostri lettori buone vacanze vi lascio alcune foto della recita di fine anno e quella della festa dei bimbi promossi alla scuola primaria.

*Suor Nives*

# Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

**LORENZO RUGGERI**
† 24-4-1979

**PALMA PESENTI**
ved. Ruggeri
† 11-7-1983

**CAMILLO RUGGERI**
† 29-10-1979

**CATERINA LICINI**
ved. Ruggeri
† 11-7-2005

**GIUSEPPE AVOGADRO**
† 31-7-1987

**SALVATORE FUSTINONI**
† 29-8-1988

**ANGELA SONZOGNI**
ved. Fustinoni
† 7-7-1993

**PIETRO FUSTINONI**
† 3-7-1998

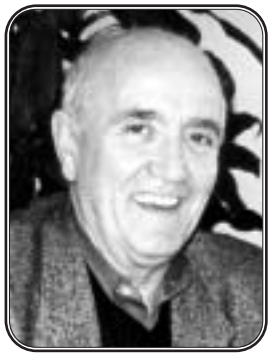
**GIOVANNI NOSARI**
† 3-7-1993

**PIETRO CORTINOVIS**
† 31-7-1996

**GIULIANO SONZOGNI**
† 19-7-2006

**BORTOLO FARINA**
† 17-7-2007

**SERGIO COLLEONI**
† 15-7-2008



**ANTONIO GERVASONI**
† 21-5-2009
(a Pedrendo-Bg)

**VITTORIO NARDINOCCHI**
† 7-6-2009

**MARIA SERAFINI**
ved. Pesenti
† 10-6-2009

**IRMA LAZZARONI**
ved. Magni
† 21-6-2009

*Grazie Nonna,*
*per avermi insegnato*
*l'amore, la sensibilità,*
*l'altruismo e la vita!*
*Sei stata per me*
*una persona speciale*
*e sarai per sempre*
*"öl me bel crapì d'ör".*
*Il mio cuore è con te...*

*Tua Elena*

## Hanno raggiunto la casa del Padre

**Vittorio Nardinocchi,** di anni 92 il 7 giugno
**Maria Serafini ved. Pesenti,** di anni 91 il 10 giugno
**Irma Lazzaroni ved. Magni,** di anni 91 il 21 giugno
**Angela Rota ved. Cortinovis**, di anni 83 il 26 giugno

# Nati in Cristo

**LUCREZIA RINALDI** di Luciano e Barbara Gargantini
nata il 3 febbraio 2009, battezzata il 14 giugno 2009

**NICOLE PICCO** di Massimo e Erika Ferrari
nata il 25 febbraio 2009, battezzata il 14 giugno 2009

**NICHOLAS ARRIGONI** di Marco e Romina Quarti
nato il 24 ottobre 2008, battezzato il 14 giugno 2009

**MARCO ZANCHI** di Michele e Sara Sandrinelli
nato il 20 febbraio 2009, battezzato il 28 giugno 2009

**LINDA NADA PELLEGRINELLI** di Luca e Romina Sonzogni
nata il 23 gennaio 2009, battezzata il 28 giugno 2009

**CLASSE 1929 -** 80enni in festa.
Domenica 14 giugno 2009. Auguri!

**Classe 1954 -** 177 bambini a portare per la prima volta
l'abito bianco per la festa di Prima Comunione

# S. LORENZO Zogno

AGOSTO Luglio

**mer 29** ore 21.00 Concerto Premiata Banda Musicale di Zogno

**gio 30** ore 21.00 S. Messa in Chiesa

**ven 31**
Apertura Sagra
ore 21.00 Serata Danzante

**sab 01**
ore 20.30 Gara delle panche - sculture con motoseghe
OFF ROAD Esibizione di Fuoristrada

**dom 02**
ore 21.00 CORIDA de ZÒGN
Dilettanti allo sbaraglio

**mar 04**
ore 21.30 Serata Dance Special Guest
GIGI D'AGOSTINO

**mer 05**
ore 22.00 THE SMOOTH CRIMINALS
Tributo a Michael Jackson

**gio 06**
ore 20.00 Serata di degustazione prodotti tipici bergamaschi a cura di AGRIPROMO Bergamo e percorso avventura a cura del CAI Zogno

**ven 07**
ore 19.00 "La magia delle Favole"
Le favole Disney per far sognare grandi e piccini
Con estrazione viaggio a Eurodisney

**sab 08**
ore 21.00 Orchestra DANIELE BONI

**dom 09**
ore 21.00 Serata danzante
ore 22.00 SPETTACOLO PIROTECNICO

**lun 10**
S. LORENZO
ore 11.00 S. Messa - ore 17.00 Processione
ore 21.00 Balli e Animazione con Cristian Zac
ore 22.00 Tombola di S. Lorenzo

**oratorio zogno**

In caso di maltempo gli spettacoli musicali si terranno in struttura coperta

## DURANTE LA SAGRA BAR-CUCINA-PIZZERIA

**Torneo BEACH VOLLEY**

Nel salone dell'Oratorio dalle 20.30 alle 22.30 MOSTRA ARTE CAMPANARIA